



Regione Umbria

Giunta Regionale

Legge regionale 16 settembre 2011, n. 8

“Semplificazione amministrativa e normativa dell’ordinamento regionale e degli
Enti locali territoriali”

RELAZIONE ANNO 2013

INDICE

	<i>Pag.</i>
Premessa	3
I PARTE – IL QUADRO DI RIFERIMENTO, PROGRAMMAZIONE E STRUMENTI	
1.1. Il quadro di riferimento.	4
1.1.a L'evoluzione del quadro normativo nazionale	4
1.1.b Lo Small Business Act e la l.r.8/2011	6
1.2 Lo schema operativo e gli strumenti utilizzati	8
II PARTE – TIPOLOGIE DI SEMPLIFICAZIONE OPERATE E PRINCIPALI RISULTATI OTTENUTI	
2.1 Avanzamento attività e risultati generali conseguiti	12
2.1.a La semplificazione normativa	14
2.1.b La misurazione degli oneri amministrativi (MOA)	19
2.1. c La semplificazione procedimenti amministrativi	50
2.1. d La Digitalizzazione	55
2.1.e La Trasparenza	56

Premessa.

Nel 2013 l'attività per la semplificazione amministrativa, secondo quanto definito dalla l.r. 8/2011 e quindi dal Piano triennale 2012-2014, è proseguita conformemente all'impostazione data fin dall'inizio, ovvero con un insieme di azioni rivolte a tutti i diversi aspetti della semplificazione in modo da poter agire trasversalmente, su tutte le diverse direttrici previste, al fine di conseguire progressivi e costanti risultati e, contemporaneamente, costituire un substrato culturale di nuova e maggiore sensibilizzazione. Ne è testimonianza il fatto che tutta la struttura regionale è stata oggetto di sollecitazioni rispetto alla sfida di realizzare una macchina amministrativa adeguata alle esigenze del mondo esterno, concentrata sulle esigenze del destinatario dell'azione amministrativa, trasparente e maggiormente efficiente, tale da poter essere considerata realmente di servizio. Ciò in considerazione della consapevolezza delle attese, ormai comuni ai più, per un indifferibile e tangibile miglioramento della burocrazia e dei relativi oneri, ritenuta e ritenuti, in generale, una delle cause maggiori dello svantaggio competitivo per le imprese del nostro Paese. In vero, insieme a tale consapevolezza, deve esserci quella di una realistica opinione che non esistono ricette miracolistiche o norme taumaturgiche che consentano di tagliare d'incanto i costi ed i vincoli della burocrazia. Ciò vuol dire che deve essere condotto, senza altra concreta alternativa, un sistematico e tenace lavoro per semplificare, in modo strutturato, mirato e diverso, i procedimenti – le procedure – i processi, per individuare ed eliminare provvedimenti o elementi organizzativi o attività o adempimenti eccessivi o sproporzionati in relazione alla tutela degli interessi pubblici nonché per evitare l'introduzione di nuovi oneri.

Il 2013, quindi, ha proseguito il lavoro con tali presupposti, ottenendo, come risultati di carattere generale quelli di una migliore definizione del metodo di lavoro per la semplificazione, di azioni precise e puntuali su alcuni segmenti della semplificazione (es. procedimenti, testi unici), di un consolidamento di metodologie applicate (es. misurazione degli oneri amministrativi), di un avvio più consistente della digitalizzazione dell'amministrazione, di una diffusa cultura della semplificazione da parte della dirigenza e del personale regionale.

Contestualmente, la stessa attività si è interfacciata con un quadro nazionale in evoluzione che ha richiesto nuovi e diversi interventi rispetto a quelli programmati. E' il caso, ad esempio, del d.lgs. n. 33/2013, il cosiddetto codice per la trasparenza, le cui disposizioni hanno richiesto, prescrivendone la tempistica, alcuni adempimenti connessi alle stesse azioni di semplificazione. Il presente documento, pertanto, dovendo dare rappresentazione dell'attività realizzata, richiama, inizialmente, alcuni elementi del contesto più generale anche in relazione allo "Small Business Act" comunitario e quindi illustra le azioni realizzate ed i risultati raggiunti.

I PARTE – IL QUADRO DI RIFERIMENTO, PROGRAMMAZIONE E STRUMENTI

1.1. Il quadro di riferimento

L'attenzione al tema della semplificazione amministrativa, soprattutto con riferimento agli adempimenti richiesti dalla stessa da parte delle imprese ed agli oneri connessi, è sempre alta. Ne dà testimonianza la recente normativa nazionale ed europea che, ripetutamente, hanno dato un rinnovato impulso all'azione di semplificazione in corso richiedendo, talvolta, come il caso del d.lgs. 33/2013, modifiche alla stessa attività che si è dovuta allineare ed anche arricchire di nuovi elementi. Di seguito è richiamata la normativa più rilevante, con ricaduta sulle azioni delineate dalla l.r. 8/2011.

1.1.a L'evoluzione del quadro normativo nazionale

Tra il 2012 ed il 2013, la semplificazione amministrativa è stata centrale nelle politiche legislative sulla pubblica amministrazione. Dapprima sono state introdotte misure per la riduzione degli oneri amministrativi a carico dei cittadini e delle imprese, nonché modifiche alla disciplina dell'azione amministrativa. In chiusura di legislatura, il c.d. decreto "Semplifica Italia" (D.L. 5/2012), nonché la legge contro la corruzione nella p.a. (l. 190/2012) hanno dato nuovo impulso alle politiche di semplificazione.

Il decreto legge n. 5/2012 estende la portata e gli scopi dello strumento di qualità della regolazione, intervenendo sulla disciplina della misurazione ex ante introdotta dallo statuto delle imprese ed ampliando l'ambito di riferimento delle analisi ex post prevedendone un'applicazione agli adempimenti burocratici a carico delle stesse amministrazioni pubbliche e agli oneri regolatori di natura anche diversa rispetto a quelli amministrativi. Si tratta di previsioni molto avanzate nel panorama europeo, ricche di potenzialità per il miglioramento dell'ambiente regolatorio nazionale ancorché con limiti e difficoltà di attuazione. Lo stesso D.L. interviene, dopo la l. 69/2009 ed il D.L. 78/2010, anche nella disciplina generale del procedimento amministrativo con l'intento di ridurre e conferire maggiore certezza ai tempi di conclusione dell'attività amministrativa. In sintesi:

- modifiche al termine di conclusione del procedimento;
- l'obbligo del risarcimento del danno ingiusto conseguente al mancato rispetto del termine di conclusione del procedimento, nonché un regime delle responsabilità derivanti dal mancato rispetto dei termini;

- modifiche al regime della conferenza di servizi, dell'accesso agli atti e della denuncia di inizio attività, trasformata in segnalazione certificata di inizio attività (SCIA);
- l'estensione ai privati preposti all'esercizio di attività amministrative dell'obbligo di assicurare il rispetto dei principi della legge 241/1990 con un livello di garanzia non inferiore a quello cui sono tenute le pubbliche amministrazioni; l'ipotesi di conclusione del procedimento in forma semplificata nei casi di manifesta irricevibilità, inammissibilità, improcedibilità o infondatezza della domanda; una disposizione finalizzata a prevenire conflitti di interessi nella fase istruttoria e decisoria del procedimento;
- la specificazione dell'obbligo di motivazione anche per gli accordi sostitutivi o integrativi del provvedimento.

Al concetto di semplificazione come nuovo rapporto tra P.A. e destinatari dell'azione pubblica, con ogni forma di chiarezza e trasparenza, ha dato poi un contributo significativo, ancorché di maggiore e rilevante portata, la L. 190/12 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione". Tale legge ha, in particolare,, generalizzato il principio della trasparenza e della pubblicità come complesso degli istituti giuridici volti ad assicurare la massima circolazione possibile delle informazioni sia all'interno del sistema amministrativo, sia fra quest'ultimo ed il mondo esterno, e lo ha elevato a strumento indispensabile per l'attuazione del principio di imparzialità e buon andamento dell'amministrazione contenuto nell'art. 97 della Costituzione. Con la l.190/2012 e poi con il d.lgs. 33/2013, la trasparenza - uno tra gli elementi del diritto pubblico maggiormente soggetti all'evoluzione politica, sociale e tecnologica - registra, nel suo cammino di successive e frequenti modifiche, l'ultima trasformazione. Alla trasparenza amministrativa vengono, infatti, associati tre obiettivi: informazione, comunicazione e partecipazione, prevenzione della corruzione. La trasparenza diventa, cioè, strumento necessario per consentire il dialogo tra Amministrazione e cittadino e strumento per prevenire fenomeni di collusione e corruzione. In particolare, la trasparenza viene intesa non soltanto come possibilità di accesso ai documenti amministrativi, bensì come controllo sull'operato delle amministrazioni, attraverso la predisposizione di una rete di obblighi informativi a carico delle singole amministrazioni, la cui inosservanza è sanzionata dall'ordinamento. Tali obblighi riguardano la pubblicazione, nei siti web istituzionali nella p.a., delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi, dei bilanci e dei conti consuntivi, nonché dei costi unitari di realizzazione delle opere pubbliche e di produzione dei servizi erogati Il D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33, adottato dal Governo secondo quanto disposto dall'art. 1, comma 35 della L. 190/12, infatti, oltre a provvedere ad una sistematizzazione in maniera organica la frammentata normativa riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle P.A., traduce in diversi adempimenti l'obiettivo di consentire ai

cittadini un controllo democratico sull'attività delle amministrazioni e sul rispetto, tra gli altri, dei principi costituzionali di eguaglianza, imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza dell'azione pubblica. In particolare, il decreto, coordinando le norme previgenti, ha innovato la materia attraverso l'integrazione o modifica delle disposizioni già esistenti e la predisposizione di appositi modelli e format standard per l'organizzazione, la codificazione e la rappresentazione dei documenti, delle informazioni e dei dati oggetto di pubblicazione obbligatoria.

1.1.b Lo Small Business Act e la l.r. 8/2011

Nel 2013, con il documento "Piano d'azione per l'imprenditorialità" la Commissione europea ha riproposto un'attenzione particolare per le piccole e medie imprese ed ha delineato una serie di azioni necessarie per supportare l'imprenditorialità in Europa. Tra queste, in piena continuità con lo Small Business Act, il documento in cui la UE, riconoscendo il ruolo centrale delle PMI nell'economia europea, enuncia principi, proposte legislative e interventi politici per promuovere la crescita delle stesse PMI, vi è quella di una regolazione più semplice, più chiara, adeguata a tutelare gli interessi pubblici senza inutili ed eccessivi gravami sulle imprese. La Commissione europea, pertanto, ripropone il tema della semplificazione amministrativa come un tema prioritario, in cima alla propria agenda politica, e, insieme con l'impegno diretto a perseguire "con vigore" la riduzione degli oneri con un riesame e revisione della normativa comunitaria, sollecita gli Stati membri ad operare ugualmente. Gli orientamenti comunitari, pertanto, rafforzano gli indirizzi e le linee di azione scelte dalla l.r. 8/2011 che, di fatto, già si ispirava ai principi dello Small Business Act.

Con lo Small Business Act (SBA), la Commissione europea, già nel 2008, delineava la direttrice per una nuova politica indirizzata a sostenere le PMI europee anche creando condizioni favorevoli al loro sviluppo ovvero migliorando l'ambiente normativo, amministrativo ed economico. La Commissione europea ha affermato il suo impegno a continuare nell'attuazione dello SBA in occasione del suo riesame (febbraio 2011), dettato dalla perdurante crisi economico-finanziaria e dalla necessità di verificare se gli obiettivi dello SBA fossero stati perseguiti e come ancora potessero concorrere a rimuovere le circostanze di crisi in atto, nonché, come già ricordato, nel documento di "Piano d'azione imprenditorialità" del 2013. In tutti i documenti, e sempre maggiormente, la Commissione europea rileva e richiede che il miglioramento dell'ambiente per le imprese debba essere continuo, diffuso e significativo e come sia indispensabile ed insostituibile, al riguardo, un ruolo attivo degli Stati membri.

Il principio centrale dello SBA è di "***pensare in piccolo***" declinato in 10 principi di riferimento per la formulazione e l'attuazione delle politiche per le PMI, tra cui quelli per l'attuazione di una "***regolamentazione intelligente***", di semplificazione del contesto normativo ed amministrativo in cui

operano le PMI. Secondo le PMI, conformarsi alle regole amministrative costituisce un'incombenza spesso insostenibile: le PMI chiedono alla P.A. di considerarle "clienti normali" alle quali rivolgersi con chiarezza e su cui tarare requisiti richiesti e procedure. Per rimuovere e/o ridurre difficoltà, presenti non solo al momento della costituzione di una nuova impresa, ma anche e soprattutto in relazione alla gestione dell'impresa, l'Unione europea sollecita gli Stati membri a ridurre, in analogia a quanto fatto dalla stessa UE, gli oneri amministrativi, rendere chiara e semplice la normativa, valutare sistematicamente l'impatto della legislazione sulle PMI, applicare il principio del "pensare in piccolo" non solo alla legislazione, ma anche alle procedure amministrative riguardanti le PMI (ad esempio introducendo un interlocutore unico e riducendo gli obblighi di dichiarazione), ricostruendo un approccio di relazione e di fiducia tra P.A. e piccola impresa.

L'Italia ha dato attuazione allo SBA con la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 4 maggio 2010 che concepisce lo SBA come "politica produttiva complementare", per le PMI, alla più generale politica industriale. In attuazione degli assets prioritari individuati dalla Direttiva SBA per attuare la "regolazione intelligente", dal 2010 ad oggi, sono state emanate diverse leggi (legge 180/2011; l. 1/2012 decreto "Cresci Italia"; l.5/2012 decreto "Semplifica Italia"; l.83/2012 decreto "Sviluppo") con le quali:

- sono stati introdotti alcuni strumenti per il miglioramento dei rapporti con la P.A. (Comunicazione Unica, Segnalazione certificata di inizio attività, riordino della disciplina dello Sportello unico delle attività produttive, semplificazione adempimenti per l'avvio di un'attività d'impresa, P.E.C., acquisizione d'ufficio del documento unico di regolarità contributiva, liberalizzazione delle attività economiche);
- è stata avviata l'azione di semplificazione e miglioramento normativo a correttivo dell'eccesso di regolazione esistente nell'ordinamento italiano (c.d. "*regulatory inflation*") e di scarsa chiarezza delle regole (c.d. "*regulatory pollution*") con il rafforzamento dell'analisi d'impatto della regolamentazione;
- è stata avviata l'azione di semplificazione amministrativa, procedimentale e provvedimentale, con: semplificazione di procedure (es. autorizzazione unica ambientale); introduzione del principio di proporzionalità (es. modalità per l'effettuazione dei controlli); garanzia in caso di ritardo nell'emanazione dei provvedimenti amministrativi; coordinamento/semplificazione dei controlli amministrativi sulle imprese; semplificazione in materia di autorizzazioni e pareri;
- è stato messo a regime il processo di misurazione e riduzione degli oneri amministrativi gravanti sulle piccole imprese (c.d. "*programma MOA*") e previsto che *"ogni Amministrazione deve provvedere, annualmente, a redigere una relazione dalla quale risulti il bilancio complessivo degli oneri amministrativi a carico dei cittadini e delle imprese, introdotti o eliminati con gli atti normativi"*

approvati nel corso dell'anno precedente". Con riferimento al primo aspetto, è stato sottoscritto tra Stato- Regioni ed Autonomie locali, un Accordo ed anche istituito un Comitato per la Misurazione e riduzione degli oneri amministrativi (2012) che sta concentrando la propria attività su alcuni settori percepiti come maggiormente critici dalla PMI (edilizia, ambiente, coordinamento controlli).

1.2. Lo schema operativo e gli strumenti utilizzati

L'attività svolta nel 2013, inquadrata nel documento programmatico generale del Piano triennale di semplificazione e nei programmi annuali specifici, di riferimento alle azioni di semplificazione, ha visto confermare il modello organizzativo delineato nel richiamato Piano triennale nonché applicare le diverse "leve" previste (formazione, comunicazione, partecipazione).

Il modello organizzativo per l'attuazione

Si richiama, sinteticamente, la configurazione del modello organizzativo composto dal "nucleo centrale per la semplificazione", dal "gruppo scientifico" e quindi dalla "cabina di regia". Il "nucleo centrale per la semplificazione" ha il compito di attuare le diverse linee di intervento; è costituito dai responsabili dei servizi regionali competenti per l'azione trasversale di semplificazione: semplificazione organizzativa, semplificazione normativa, digitalizzazione, ed è supportato dal "gruppo scientifico" formato da esperti giuridici, organizzativi, informatici. Il nucleo è coordinato dal Coordinatore dell'ambito Ambiente, energia ed affari generali e si collega e raccorda, in misura variabile, in corrispondenza alle diverse azioni, sia alle strutture interne regionali che al sistema amministrativo esterno. Alla cabina di regia, organismo di supervisione ed interfaccia con la Giunta regionale, compete la promozione delle iniziative di confronto e partecipazione con il più generale sistema amministrativo regionale; alla stessa è demandato il compito di garantire il governo e il controllo dell'attuazione della legge nonché il raccordo funzionale con le diverse amministrazioni esterne.

I documenti programmatici adottati

a. Programma di misurazione degli oneri amministrativi anno 2013 (DGR 1180/2013)¹

¹¹ A cura dell'Ambito di coordinamento Ambiente, energia e affari generali, Servizio Affari giuridico-legislativi e istituzionali

In conformità all'art.4, comma 1 della l.r. 8/2011, è stato elaborato e quindi approvato dalla Giunta regionale il Programma annuale per la misurazione degli oneri amministrativi. Il programma individua gli ambiti di intervento nelle aree di regolazione oggetto dei testi unici previsti per il 2013 (commercio) e nei procedimenti amministrativi a titolarità regionale. Il documento, nella parte operativa, oltre a descrivere le caratteristiche del metodo di misurazione utilizzato – lo Standard Cost Model (SCM) già adottato sia nel contesto europeo che nazionale – delinea il processo di misurazione e gli strumenti applicativi.

b. Piano digitale regionale triennale 2013 - 2015 (DGR 1555/2013)²

Il documento, approvato in seguito ad un percorso partecipativo svolto secondo quanto previsto dal Programma operativo dell'Agenda digitale dell'Umbria (DGR 1546/2012), illustra l'azione regionale nell'ambito degli orientamenti più generali, europei e nazionali, riferiti all'Agenda digitale, ricomprendendo, quindi, le linee di sviluppo dell'amministrazione digitale cui la l.r.8/2011 dedica il Capo III. In particolare, il Piano si compone di due parti: una prima parte che contiene il posizionamento strategico dell'Umbria sul digitale ed una seconda parte con il "Portafoglio programmi e progetti" relativamente al periodo 2013-2015. Con riferimento alla prima parte:

- viene presentato il quadro di riferimento per l'Agenda digitale a livello europeo, nazionale, regionale;
- viene delineata la strategia dell'Umbria sul digitale e la piattaforma dell'Agenda digitale dell'Umbria;
- vengono identificate le missioni dell'Agenda digitale dell'Umbria;

mentre nella seconda parte :

- viene illustrata la natura del portafoglio progetti e la sua composizione sia complessivamente che per ogni singola missione;
- si delinea la seconda fase del programma operativo dedicata alla implementazione e monitoraggio del portafoglio progetti.

Nel portafoglio programmi e progetti 2013-2015, è incluso, tra i programmi cosiddetti trasversali, il Programma trasversale digitalizzazione dei Comuni (progetti di trasformazione organizzativa di

² A cura dell'Ambito di coordinamento Conoscenza e welfare, Servizio Sistema informativo regionale

cui al Capo III della l.r. n. 8/2011) e realizzazione della banca dati regionale SUAPE che riguarda la digitalizzazione di processi e servizi dei Comuni, in particolare dello “Sportello unico delle Attività produttive e dell’Edilizia” (SUAPE) attraverso il finanziamento di progetti di trasformazione dei comuni stessi, nonché la realizzazione della banca dati regionale SUAPE di cui agli artt. 41-42 della l.r. 8/2011.

Le leve

Nel 2013 sono stati attivati tutti i diversi strumenti individuati nel Piano triennale di semplificazione.

a. **Consultazione.** La consultazione dei cittadini e delle imprese e delle loro associazioni rappresenta un fattore indispensabile di una politica di semplificazione. Per semplificare, infatti, è essenziale conoscere ed avere sempre presente il punto di vista dei destinatari. Per consultazione, quindi, si intende una interlocuzione attiva e propositiva con i diversi soggetti interessati, i cosiddetti stakeholders, identificabili prioritariamente in imprese e cittadini, finalizzata ad indirizzare al meglio gli interventi, ovvero dirigere le azioni per rimuovere ostacoli e criticità. Tale leva è stata costantemente utilizzata per tutte le azioni di semplificazione, da quelle di carattere normativo (testi unici) a quelle di carattere amministrativo (misurazione oneri amministrativi) a quelle per la digitalizzazione, con il confronto sia nell’ambito dei Tavoli per l’alleanza che in incontri specifici che attraverso il sito web istituzionale.

b. **Partecipazione.** La partecipazione riconosce, di fatto, l’importanza del coinvolgimento dei cittadini nella vita politica ed amministrativa e rappresenta una forma di miglioramento della relazione con i destinatari dell’azione della P.A.. Nel 2013 si è sperimentata anche, per la semplificazione, la e-partecipation intesa come partecipazione attraverso l’utilizzo delle tecnologie della comunicazione. Si è cercato, infatti, di stimolare una partecipazione continuativa al processo di semplificazione aprendo, sul sito istituzionale regionale, una finestra di dialogo denominata “Semplifichiamo insieme” richiedendo a tutti i cittadini un proprio contributo all’attività di semplificazione della Regione. Al motto “aiutateci a buttare via ciò che effettivamente può non servire”, si chiedeva di segnalare ciò che i cittadini e/o le imprese che considerano aggravii e/o adempimenti inutili e proponendo possibili soluzioni. Per quanto si ritiene che lo strumento offerto fosse accessibile e user friendly, la partecipazione è stata veramente limitata. Lo strumento della consultazione pubblica on line, sempre più utilizzato

anche a livello europeo, richiede, infatti, un alto livello di fidelizzazione degli utenti del sito web che, purtroppo, sembra non esserci nel caso del sito regionale.

c. **Formazione.** La formazione è individuata come la leva che può svolgere una funzione decisiva all'interno dell'amministrazione non tanto perché consente di aggiornare le conoscenze del personale, ma perché può facilitare e accompagnare il processo di cambiamento. Per promuovere la cultura della semplificazione sono stati effettuati seminari di approfondimento per i dirigenti e funzionari degli uffici della Giunta regionale, al fine di facilitare la comprensione del più ampio contesto nel quale si sono mosse e si muovono le diverse azioni nonché costituire un humus favorevole al processo ed alla velocità di implementazione del processo. Sono stati realizzati sia incontri generali d'aula (11 gennaio 2013: La semplificazione amministrativa e normativa: un anno di attuazione; 6 giugno 2013: Semplificazione dei procedimenti amministrativi: che cosa abbiamo fatto e che cosa dobbiamo fare; 12 dicembre 2013: L'evoluzione del concetto di trasparenza), sia incontri individuali di affiancamento per l'applicazione di metodologie e tecniche (es. organizzazione snella).

d. **Informazione/comunicazione.** Il risultato delle attività di semplificazione non è pienamente raggiunto se non è effettivamente percepito dai cittadini e dalle imprese. Pertanto, nel processo di semplificazione, accanto alle cosiddette misure "attive" ovvero all'insieme di attività specificatamente rivolte ad operare la semplificazione, è necessario delineare una specifica attività di comunicazione. E' necessario rendere quanto più accessibili le informazioni relative alle attività ed ai risultati conseguiti in modo da rendere chiari gli obiettivi e soprattutto per stimolare una partecipazione consapevole e continuativa. Per la informazione/comunicazione di quanto fatto, nel 2013 sono state scelte, come strumenti orientati ad un target il più possibile ampio di utenti dell'azione pubblica (imprese e cittadini), l'invio (massivo) di 4 newsletter a circa 14.000 indirizzi:

- **newsletter n. 1**, luglio 2013: una Regione semplice
- **newsletter n. 2**, settembre 2013: una Regione trasparente e semplificazioni in materia di ambiente
- **newsletter n. 3**, ottobre 2013: l'indennizzo per ritardo e l'accesso a dati e documenti
- **newsletter n. 4**, dicembre 2013: le azioni contro la corruzione.

II PARTE – TIPOLOGIE DI SEMPLIFICAZIONE OPERATE E PRINCIPALI RISULTATI OTTENUTI

2.1. Avanzamento attività e risultati generali conseguiti

L'azione di semplificazione amministrativa, sostanzialmente avviata nel 2012 dopo l'approvazione da parte della Giunta regionale del Piano triennale di semplificazione 2012-2014, ha visto nel 2013 primi risultati che, se pure possano sembrare ancora lontani dall'obiettivo e soprattutto da una percezione diffusa degli stessi, sono significativi e si ritiene che ne debba essere riconosciuta la validità e l'efficacia. Si ricorda che, a tale proposito, nonostante la Regione Umbria avesse fin dal 2008 condiviso l'accordo sottoscritto in Conferenza Stato-Regioni per la riduzione degli oneri amministrativi, non era stato mai compiuto alcun intervento in tal senso ed anche per quanto riguarda i procedimenti amministrativi regionali, di cui oggi disponiamo un repertorio completo, interrogabile e dinamico, fino al 2012 non era mai stato effettuato alcun censimento. La totale mancanza di una complessiva e strutturata attività di semplificazione oggi risulta superata: si può, infatti, affermare che non solo l'attività è pienamente avviata ed in continuo progresso, ma anche che vi sia una cultura interna, diffusa e consapevole, del tutto funzionale alla costruzione di una amministrazione "di servizio" per le imprese e per i cittadini. Va pertanto, in primo luogo, sottolineato il risultato raggiunto di una sensibilizzazione della struttura organizzativa regionale verso la semplificazione, intesa come miglioramento del servizio offerto e del rapporto con imprese e cittadini. Gli interventi formativi, svolti in modo obbligatorio per i dirigenti ed i funzionari, hanno mostrato di essere riusciti a promuovere un diverso approccio ed un generalizzato orientamento a modalità di semplificazione, amministrativa e normativa, anche ad invarianza di strumenti disponibili. Ciò risulta, in particolare, dall'esame di alcuni procedimenti di bando avviati nel 2013, che dà conto di nuove e diverse impostazioni e maggior grado di standardizzazione.

Oltre all'azione culturale, trasversale e propedeutica, si riportano di seguito, sinteticamente, le attività svolte, e quindi rappresentate anche in tabella :

a) semplificazione normativa:

- redazione dei testi unici, secondo il calendario dato dalla l.r. 8/2011 e s.m. e i., in materia di turismo, commercio, governo del territorio
- misurazione degli oneri amministrativi (MOA) relativamente ai procedimenti afferenti le materie artigianato, commercio e turismo

b) semplificazione amministrativa:

- semplificazione provvedimentale (eliminazione di alcuni provvedimenti in materia di artigianato, edilizia, energia),

- semplificazione dei procedimenti amministrativi (riduzione dei tempi medi dei procedimenti anche attraverso l'utilizzazione di percorsi di digitalizzazione (dematerializzazione degli atti dirigenziali), applicazione di modelli di standardizzazione delle procedure (introduzione della modalità "a sportello" per alcune tipologie di bando),
- c) sviluppo dell' amministrazione digitale per la semplificazione
- d) razionalizzazione e usabilità del sito istituzionale
- e) trasparenza (regolamento per l'indennizzo da ritardo, regolamento per il diritto di accesso erga omnes, adempimenti attuativi del d.lgs. 33/2013),

Va segnalato che gli interventi richiamati sono stati realizzati nell'ente regionale con il presupposto che fosse utile, in primo luogo, avviare il processo di semplificazione direttamente e quindi, in una seconda fase, sviluppare la diffusione di metodi e strumenti al restante sistema amministrativo locale una volta realizzate e "testate" le diverse misure come buone pratiche. Fanno eccezione gli interventi per la realizzazione del processo di digitalizzazione delle attività amministrative (in capo all'Area di coordinamento Organizzazione delle Risorse umane, innovazione tecnologica e Autonomie locali) che, anche a fronte dei servizi infrastrutturali e delle soluzioni applicative implementate dalla Regione negli anni attraverso alcuni progetti di e-gov, sono stati rivolti al più ampio sistema delle autonomie locali.

	Misure	Azioni	Obiettivi	Output	Risultati
Semplificazione normativa	Redazione testi unici	Redazione testi unici	Miglioramento qualità della regolazione	T.U. elaborati	T.U. Turismo Presentazione TU commercio e governo territorio
Semplificazione amministrativa	Semplificazione procedimenti amministrativi	Interventi che incidono sui procedimenti ⁽¹⁾	Aumento efficienza, adeguatezza e trasparenza procedimenti	Costituzione e pubblicazione repertorio proc.anti	Repertorio interrogabile Eliminazione procedimenti e provvedimenti; -24% tempo medio ⁽⁴⁾ dei procedimenti
		Interventi che incidono sulle procedure ⁽²⁾			
		Interventi che incidono sui processi ⁽³⁾	Digitalizzazione	MOA Turismo Commercio	- 9 Meuro di costi "di efficienza" Misurazione oneri Accesso atti Accesso civico
	Semplificazione provvedimenti amministrativi	Interventi che incidono sui provvedimenti	Riduzione oneri amministrativi		
	Trasparenza amministrativa	Interventi che incidono sulla comunicazione e pubblicità istituzionale	Aumento trasparenza provvedimenti	Canale Trasparenza amministrativa	

1. **Procedimento amministrativo:** pluralità di atti, tra loro autonomi, finalizzati alla emanazione di un provvedimento finale. Il procedimento inerisce ai documenti.

2. **Procedura:** insieme di attività poste in essere per raggiungere un risultato. La procedura inerisce alle attività.
3. **Processo:** insieme delle risorse strumentali utilizzate e dei comportamenti finalizzati alla realizzazione di una procedura. Il processo inerisce a "uomini e mezzi".
4. **Tempo procedimento** = termine stabilito dall'amministrazione ≠ durata del procedimento per il singolo destinatario

2.1.a Semplificazione normativa

La redazione dei testi unici assume particolare rilevanza nei processi in corso nelle pubbliche amministrazioni volti a consentire la maggiore semplificazione possibile dell'azione amministrativa, atteso che le analisi condotte sul "sistema impresa" individuano nella "complicazione" burocratica una delle prime cause dello svantaggio competitivo delle imprese italiane nel contesto europeo e nell'intera area dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (Ocse). A tale aspetto è riconducibile l'articolo 5 della legge regionale 8/2011 con il quale la Giunta regionale è autorizzata a redigere e presentare al Consiglio regionale progetti di testo unico secondo un calendario previsto dalla medesima legge regionale, nel rispetto delle disposizioni di cui all'art. 40 dello Statuto regionale, e nelle materie indicate dallo stesso articolo.

Il riassetto della normativa vigente mediante la redazione di testi unici in determinate materie rappresenta, infatti, uno strumento di semplificazione al fine di:

1. restituire coerenza e certezza al diritto sotto il profilo giuridico formale mediante la raccolta delle disposizioni e norme vigenti in una data materia, la loro razionalizzazione e coordinamento, il riordino dei testi normativi, la riduzione quantitativa del numero delle leggi vigenti mediante la loro abrogazione;
2. perseguire la minore onerosità della normazione da un punto di vista sostanziale, economico ed amministrativo.

Il Piano di semplificazione amministrativa 2012-2014 adottato dalla Giunta regionale, con deliberazione del 29 dicembre 2011, n. 1666, in attuazione dell'articolo 3 della l.r. 8/2011, detta, poi, le linee guida per la redazione dei testi unici prevedendo le seguenti fasi principali:

1. ricognizione di tutte le disposizioni regionali da ritenersi in vigore;
2. individuazione delle disposizioni vigenti da confermare, modificare, abrogare;
3. ricomposizione delle stesse;
4. stesura del testo comprensivo delle nuove disposizioni che si intende inserire nel corpus del testo medesimo.

La calendarizzazione dei testi unici di cui all'allegato A alla l.r. 8/2011 è stata più volte modificata per cui attualmente risulta così prevista:

Testo unico	Termine iniziale per la redazione	Termine finale per la presentazione all' Assemblea legislativa regionale
Artigianato	01/03/2012	30/09/2012
Turismo	01/06/2012	31/12/2012
Commercio	01/01/2013	30/06/2013
Governo del territorio e materie correlate	01/06/2013	31/12/2013
Agricoltura	31/03/2014	30/09/2014
Sanità e servizi sociali	01/04/2014	30/09/2014

▪ **TESTO UNICO IN MATERIA DI TURISMO**

Il progetto di testo unico in materia di turismo è stato presentato, dalla Giunta regionale, all' Assemblea legislativa nel rispetto dei termini stabiliti dall' allegato A alla legge regionale 8/2011, entro il 30 settembre 2012.

L'iter legislativo si è concluso nel 2013 con l'adozione, con deliberazione della Giunta regionale del 10 giugno 2013 n. 56, del Testo unico in materia di turismo e, successivamente all'approvazione finale dell'Assemblea, con la pubblicazione della Legge regionale 13 luglio 2013, n. 13 (Testo unico in materia di turismo) sul BURU del 17 luglio 2013, n. 32.

Il Testo unico racchiude l'intera normativa regionale in materia di turismo. Il testo compilativo non si limita a riprodurre meramente la normativa vigente ma contiene i necessari aggiornamenti e adeguamenti al fine di garantire la coerenza logica e sistematica della normativa di settore nel rispetto dei principi dettati dalla l.r. 8/2011.

La ricognizione delle fonti normative disciplinanti la materia ha evidenziato come la stessa fosse prevalentemente disciplinata dalla legge regionale 27 dicembre 2006, n. 18, "Legislazione turistica regionale".

Occorre ricordare, infatti, che già nell'anno 2006 era stata effettuata una prima rivisitazione dell'intera normativa turistica regionale. In particolare con l. r. 18/2006 si era già provveduto all'abrogazione di molte norme settoriali disciplinanti la materia fino allora esistenti e racchiuso la disciplina dell'intero comparto in un'unica legge. Successivamente era nuovamente intervenuto il legislatore regionale che con la legge regionale 16 febbraio 2010, n. 15 di recepimento della Direttiva 123/2006/CE, cd "direttiva

servizi”, provvedeva a semplificare le procedure e le formalità relative all’accesso e allo svolgimento delle attività di servizio anche in ambito turistico sopprimendo tutti i regimi autorizzatori.

Il Testo unico è stato redatto prendendo a riferimento le seguenti leggi regionali:

- legge regionale 27 dicembre 2006, n. 18, “Legislazione turistica regionale”;
- legge regionale 26 marzo 2008, n. 5 “Disposizioni collegate alla manovra di bilancio 2008 in materia di entrate e di spese”;
- legge regionale 16 febbraio 2010 n. 15 “Disposizioni per l’adempimento degli obblighi derivanti alla Regione Umbria dall’appartenenza dell’Italia all’Unione europea – Attuazione della direttiva 2006/123/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 12.12.2006 relativa ai servizi nel mercato interno – Modificazioni ed integrazioni di leggi regionali”;
- legge regionale 16 settembre 2011 n. 8, “Semplificazione amministrativa e normativa dell’ordinamento regionale e degli Enti locali territoriali”;
- legge regionale 23 dicembre 2011, n. 18 “Riforma del sistema amministrativo regionale e delle autonomie locali e istituzione dell’Agenzia forestale regionale. Conseguenti modifiche normative”;
- legge regionale 23 marzo 2012, n. 4, “Ulteriore integrazione della legge regionale 27 dicembre 2006, n. 18 (Legislazione turistica regionale);
- legge regionale 28 giugno 2012, n. 10 “Soppressione dell’Agenzia di promozione turistica dell’Umbria - Ulteriori modificazioni ed integrazioni della legge regionale 27 dicembre 2006, n. 18 (Legislazione turistica regionale) e della legge regionale 27 gennaio 2009, n. 1 (Società Regionale per lo Sviluppo Economico dell’Umbria - Sviluppumbria S.p.A.).

Occorre evidenziare che, nell’ambito del processo di riordino normativo di cui al presente testo unico, è stata attuata una profonda rivisitazione della materia delle professioni. Le modifiche sostanziali alle disposizioni disciplinanti le professioni turistiche previste dalla l.r. 18/2006, si sono rese necessarie al fine dell’adeguamento della specifica disciplina ai principi generali dettati dalla normativa statale ed europea e ai criteri direttivi per la semplificazione di cui all’articolo 6 della medesima legge regionale.

Il Testo unico in materia di turismo si compone di VI Titoli e reca 93 articoli.

▪ **TESTO UNICO IN MATERIA COMMERCIO**

Il progetto di **Testo unico in materia Commercio** è stato preadottato con deliberazione della Giunta regionale 24 giugno 2013, n. 683 e, nel rispetto del termine finale del 30 giugno 2013 di cui all’allegato A alla l.r. 8/2011, trasmesso all’Assemblea legislativa al fine dell’acquisizione del parere vincolante della commissione consiliare competente. In data 21 novembre 2013 è stato acquisito il parere positivo, n. 46 del 18 novembre 2013, espresso dalla II commissione consiliare permanente. A seguito dell’anzidetto parere, obbligatorio e vincolante, la Giunta regionale ha adottato in via definitiva il disegno di legge del

testo unico il quale attualmente è all'esame dell'Assemblea legislativa per la sua approvazione ai sensi dell'articolo 8 della l.r. 8/2011.

Occorre evidenziare che la normativa regionale recante la disciplina del commercio è stata, in data antecedente alla redazione del testo unico, oggetto di modifica con la legge regionale 6 maggio 2013, n. 10. (Disposizioni in materia di commercio per l'attuazione del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201 convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214 e del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1 convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27. Ulteriori modifiche ed integrazioni delle leggi regionali 3 agosto 1999, n. 24, 20 gennaio 2000, n. 6 e 23 luglio 2003, n. 13). Tale adeguamento, propedeutico alla redazione del testo unico, si è reso necessario, al fine di un corposo e profondo adeguamento della normativa regionale alle novità legislative introdotte dal pacchetto dei decreti "Salva Italia", "liberalizzazioni" e "semplificazione" (d.l. n. 201/2011, d.l. n. 1/2012 e d.l. n. 5/2012). Nello specifico la citata legge ha modificato ed integrato le disposizioni dettate dalla legge regionale 3 agosto 1999, n. 24 (Disposizioni in materia di commercio in attuazione del D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 114), dalla legge regionale 20 gennaio 2000, n. 6 (Disposizioni in materia di commercio su aree pubbliche in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114) e dalla legge regionale 23 luglio 2003, n. 13 (Disciplina della rete distributiva dei carburanti per autotrazione). Anche precedentemente, in sede di recepimento della direttiva servizi, attraverso la legge regionale 16 febbraio 2010, n. 15 (Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti alla Regione Umbria dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Attuazione della direttiva 2006/123/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 12.12.2006), si era provveduto ad effettuare i primi interventi modificativi e integrativi delle leggi regionali richiamate e della legge regionale 6 marzo 1997, n. 6 (Disciplina delle fiere, mostre e esposizioni).

Il progetto di testo unico è stato, pertanto, redatto prendendo a riferimento le citate leggi regionali:

- legge regionale 6 marzo 1997, n. 6 "Disciplina delle fiere, mostre e esposizioni";
- legge regionale 3 agosto 1999, n. 24 "Disposizioni in materia di commercio in attuazione del D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 114";
- legge regionale 20 gennaio 2000, n. 6 "Disposizioni in materia di commercio su aree pubbliche in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114";
- legge regionale 28 febbraio 2000, n. 13 "Disciplina generale della programmazione, del bilancio, dell'ordinamento contabile e dei controlli interni della Regione dell'Umbria".

Il Testo unico in materia di commercio è composto di VI Titoli e reca 90 articoli.

Il progetto di riordino normativo racchiude l'intera disciplina legislativa regionale vigente in materia di commercio, con gli adeguamenti e le semplificazioni effettuati nel rispetto dei principi e criteri stabiliti dagli articoli 5 e 6, nonché del principio di sussidiarietà di cui all'articolo 7 della l.r. 8/2011.

▪ **TESTO UNICO IN MATERIA DI GOVERNO DEL TERRITORIO E MATERIE CORRELATE**

Il progetto di testo unico in materia di **Governo del territorio e materie correlate** è stato preadottato con deliberazione della Giunta regionale 30 dicembre 2013, n. 1598 e trasmesso all'Assemblea legislativa, entro il termine stabilito dall'allegato A alla l.r. 8/2011 del 31/12/2013, al fine dell'acquisizione del parere vincolante della commissione consiliare competente. (articolo 8 l.r. 8/2011)

Il progetto è stato redatto prendendo a riferimento le seguenti leggi regionali:

- a) n. 31 del 11 agosto 1983 "Norme in materia di opere concernenti linee ed impianti elettrici fino a 150.000 Volt";
- b) n. 9 del 2 giugno 1992 "Norme per la programmazione, lo sviluppo e la disciplina della viabilità minore e della sentieristica in Umbria";
- c) l'articolo 10 della legge regionale n. 9 del 3 marzo 1995 "Tutela dell'ambiente e nuove norme in materia di Aree naturali protette in adeguamento alla legge 6 dicembre 1991, n. 394 e alla legge 8 giugno 1990, n. 142";
- d) n.13 del 11 aprile 1997 "Norme in materia di riqualificazione urbana";
- e) n. 46 del 16/12/1997 "Norme per la riqualificazione della rete di trasporto e viaria nel territorio regionale e procedure per l'attuazione dei relativi interventi;"
- f) n. 31 del 21 ottobre 1997 "Disciplina della pianificazione urbanistica comunale e norme di modificazione della LL.RR. 2 settembre 1974, n. 53, 18 aprile 1989, n. 26, 17 aprile 1991, n. 6 e 10 aprile 1995, n. 28";
- g) la lettera a) del comma 1 dell'art. 70 della l.r. 2 marzo 1999, n. 3 "Riordino delle funzioni e dei compiti amministrativi del sistema regionale e locale delle autonomie dell'Umbria in attuazione della legge 15 marzo 1997, n. 59 e del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112".
- h) n. 27 del 24 marzo 2000 "Norme per la pianificazione urbanistica territoriale";
- i) n. 8 del 6 giugno 2002 "Disposizioni per il contenimento e la riduzione dell'inquinamento acustico";
- j) n. 18 del 23 ottobre 2002 "Norme in materia di prevenzione sismica del patrimonio edilizio";
- k) n. 1 del 18 febbraio 2004 "Norme per l'attività edilizia";
- l) n. 21 del 3 novembre 2004 "Norme sulla vigilanza, responsabilità, sanzioni e sanatoria in materia edilizia";
- m) n. 12 del 10 luglio 2008 "Norme per i centri storici";
- n) n. 17 del 18 novembre 2008 "Norme in materia di sostenibilità ambientale degli interventi urbanistici ed edilizi";

- o) n. 13 del 26 giugno 2009 “Norme per il governo del territorio e la pianificazione e per il rilancio dell’economia attraverso la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente”;
- p) n. 5 del 27 gennaio 2010 “Disciplina delle modalità di vigilanza e controllo su opere e costruzioni in zone sismiche”;
- q) n. 12 del 21 giugno 2013 “Norme su perequazione, premialità e compensazione in materia di governo del territorio e modificazioni di leggi regionali”.

Il progetto di testo unico si compone di nove Titoli e reca 292 articoli.

Il progetto comprende l’intera disciplina legislativa regionale vigente in materia di governo del territorio, con gli adeguamenti e le semplificazioni effettuati nel rispetto dei principi e criteri stabiliti dagli articoli 5 e 6, nonché del principio di sussidiarietà di cui all’articolo 7 della l.r. 8/2011.

2.1.b La misurazione oneri amministrativi (MOA)

Per il 2013, il Programma di misurazione degli oneri amministrativi è stato approvato dalla Giunta regionale con DGR n. 1180/2013. Il Programma conferma il metodo già individuato in sede di Piano triennale di semplificazione, lo Standard Cost Model; l’ambito di applicazione ovvero i procedimenti amministrativi regionali relativi alle materie oggetto, nella stessa annualità, della redazione dei testi unici; la struttura operativa. Di seguito viene riportata l’attività realizzata nelle materie del commercio e del turismo.

In sintesi:

- in materia di commercio:

Procedimento	Popolazione	Onere medio stimato	Onere amministrativo
Bando per la presentazione di progetti innovativi da parte di reti di imprese (POR FESR 2007-2013. Re.Sta Commercio)	16 reti	21.383,10	342.129,60
Richiesta di riconoscimento della qualifica per le manifestazioni fieristiche internazionali, nazionali e regionali per l’inserimento nel relativo calendario	75	152,51	11.438,25
Interventi di agevolazione finanziaria e per l’assistenza tecnica a favore delle PMI del commercio e dei servizi	12	796,79	9.561,48

- in materia di turismo:

Procedimento	Popolazione	Onere medio stimato	Onere amministrativo
Bando per il finanziamento di interventi volti all'innalzamento degli standard di qualità delle strutture e dei servizi connessi nella recettività alberghiera	86	7.911,56	525.959,18
Procedimento di abilitazione all'esercizio della guida turistica	12	313,18	3.758,16

L'attività di misurazione consente la valutazione sistematica degli oneri amministrativi, ossia dei costi che le imprese sono tenute a sostenere a causa di obblighi informativi³ imposti dalla regolazione, al fine di determinarne il peso quantitativo e qualitativo e di procurare informazioni utili alla definizione di interventi mirati di semplificazione normativa e amministrativa.

Il merito principale del metodo SCM è produrre stime orientative degli oneri amministrativi in relazione a ciascuno dei singoli adempimenti in cui è articolato il procedimento amministrativo sotto esame, al fine di valutarne l'incidenza sul costo complessivo della procedura. Le stime, pur non essendo statisticamente rappresentative, sono indicative dell'ordine di grandezza degli oneri associati agli obblighi informativi. In tale ottica costituiscono una misura della "pressione regolatoria" esercitata da specifiche norme sulle imprese considerate. Le valutazioni si riferiscono ai soli oneri, ossia ai soli vantaggi/costi informativi e non anche ai vantaggi/benefici associati alla regolazione esaminata.

Il processo di misurazione è preceduto dall'attività di individuazione dei procedimenti di interesse della materia in esame e da una fase di consultazione pubblica con gli stakeholders (imprese, associazioni di categoria e competenti servizi regionali), al fine dell'acquisizione di osservazioni su eventuali criticità in termini di complicazione delle procedure e carico di oneri amministrativi e della rilevazione dei procedimenti amministrativi da sottoporre a misurazione.

Di seguito si riportano le schede MOA relative ai procedimenti analizzati nel corso del 2013.

³L'obbligo informativo (OI) è l'obbligo imposto da una norma di produrre, elaborare, raccogliere, tenere a disposizione e fornire informazioni alla PA e/o a terzi.

ATTIVITÀ DI MISURAZIONE DEGLI ONERI AMMINISTRATIVI, ANNO 2013. AREA DI REGOLAZIONE: COMMERCIO.

In esito all'esame preliminare sui procedimenti amministrativi regionali attivi in materia di commercio, condotto sul repertorio regionale dei procedimenti e svolto congiuntamente con gli uffici regionali competenti in materia di commercio, per la selezione dei procedimenti da sottoporre al processo di misurazione, sono stati individuati i seguenti procedimenti:

- 1) bando per la presentazione di progetti innovativi da parte di reti di imprese commerciali (Re.Sta. Commercio)
- 2) autorizzazione per le manifestazioni fieristiche internazionali, nazionali, regionali;
- 3) interventi di agevolazione finanziaria e per l'assistenza tecnica a favore delle piccole e medie imprese del commercio e dei servizi.

BANDO PER LA PRESENTAZIONE DI PROGETTI INNOVATIVI DA PARTE DI RETI DI IMPRESE (POR FESR 2007-2013 Fondo Unico Regionale per le Attività Produttive)

Il procedimento sottoposto a MOA è un bando, approvato con determinazione dirigenziale n. 11446 del 15 dicembre 2009, finalizzato all'erogazione di contributi a progetti di reti di piccole e medie imprese commerciali per la realizzazione di investimenti innovativi, acquisizione di servizi anche rivolti all'ottenimento di certificazioni e programmi di ricerca industriale e sviluppo sperimentale.

Per progetto di rete si intende la formalizzazione, condivisa da più imprese, di un insieme di attività coerenti e coordinate tra di loro, necessarie a costruire o rafforzare processi di collaborazione/cooperazione reciproca.

Al fine della concessione del contributo, il Bando individua quattro componenti: Investimenti, TIC (Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione), Servizi, Ricerca Industriale e Sviluppo Sperimentale. Sono previste due diverse linee di finanziamento: "Re.sta Commercio Ricerca" qualora sia attivata la componente "Ricerca industriale e Sviluppo sperimentale" e "Re.sta Commercio Innovazione" negli altri casi.

Ciascun progetto deve attivare almeno due delle quattro componenti. La componente Investimenti è sempre obbligatoria.

Destinatari del contributo sono le reti di piccole e medie imprese commerciali ubicate sul territorio della Regione, costituite in Raggruppamento Temporaneo di Imprese (RTI) o consorzio. La rete deve essere costituita da almeno 10 imprese commerciali, di cui una svolgente funzioni di capofila.

Si rileva che il Bando Re.Sta Commercio, in relazione alle sole componenti TIC e Servizi, rinvia alla disciplina dettata dal Bando Pacchetti Integrati di Agevolazioni per singola impresa-PIA Innovazione 2009, approvato con determinazione dirigenziale n. 11397/2009.

In conseguenza di ciò, la domanda di ammissione alle agevolazioni, da presentare al Servizio Commercio e tutela del consumatore, viene istruita da due diverse strutture regionali in relazione alle diverse componenti attivate nel progetto: e precisamente dal Servizio “Commercio e tutela del consumatore” in relazione alla componente Investimenti e dal Servizio “Servizi Innovativi alle Imprese” in relazione alle componenti TIC e Servizi.

Gli obblighi informativi a carico delle imprese per partecipare al Bando

Il processo di misurazione degli oneri amministrativi ha riguardato procedimenti relativi alle componenti Investimenti, TIC e Servizi relative alla linea di finanziamento “Re.Sta Commercio Innovazione”. La componente Ricerca Industriale e Sviluppo Sperimentale non è stata presa in esame in quanto la competente struttura regionale ha riferito che non sono state presentate domande a valere su tale componente.

La prima fase della MOA, ovvero la mappatura degli obblighi informativi, ha evidenziato che, per la partecipazione al Bando per la componente Investimenti, associata alla componente TIC o alla componente Servizi, sono previsti 35 obblighi informativi, di seguito riportati:

- O.I. 1: domanda di ammissione alle agevolazioni;
- O.I. 2: piano descrittivo del progetto;
- O.I. 3: scheda Tecnica per ogni impresa partecipante alla rete;
- O.I. 4: lettera di impegno a costituire Raggruppamento Temporaneo di Imprese (RTI) o Consorzio;
- O.I. 5: certificato di vigenza della Camera di commercio per ogni impresa partecipante;
- O.I. 6: visura della Camera di Commercio per ogni impresa partecipante;
- O.I.7: dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà in materia di aiuti illegittimi;
- O.I. 8: copia del documento di identità del legale rappresentante dell'impresa capofila;
- O.I. 9: copia dell'atto di costituzione del RTI o del consorzio, per l'ammissione definitiva;
- O.I. 10: registrazione, in qualità di utente, nel Sistema Fedumbria;
- O.I. 11: elenco riepilogativo della documentazione a corredo della domanda di ammissione;
- O.I. 12: copia dell'ultimo bilancio approvato;
- O.I. 13: budget previsionale economico/finanziario per i 3 anni successivi alla conclusione del progetto;
- O.I. 14: titoli di proprietà e/o disponibilità degli immobili;
- O.I. 15: computi metrici;
- O.I. 16: progetti dell'intervento con evidenziate superfici e destinazioni d'uso degli immobili;

- O.I. 17: copia degli atti abilitativi alla costruzione;
- O.I. 18: scheda di dettaglio, qualora l'attuazione del progetto sia realizzata mediante un'operazione di fusione;
- O.I. 19: curriculum vitae del/i professionista/i incaricato/i di attività di consulenza;
- O.I. 20: fotocopia del documento di identità del firmatario del curriculum vitae di cui all'O.I. 19;
- O.I. 21: preventivo relativo alle spese per i servizi di consulenza;
- O.I.22: preventivo relativo alle spese per Investimenti TIC;
- O.I. 23: eventuali integrazioni richieste dalle strutture responsabili dell'istruttoria;
- O.I. 24: presentazione delle variazioni ai progetti presentati;
- O.I. 25: fatture in originale;
- O.I. 26: elenco riepilogativo dei titoli di spesa;
- O.I. 27: rendicontazione spesa sostenuta;
- O.I. 28: richiesta di erogazione dell'anticipo;
- O.I. 29: presentazione di idonea dichiarazione attestante l'attuazione del programma di investimenti;
- O.I. 30: fatture che attestano che le spese sostenute ammontano ad una percentuale non inferiore al 20% delle spese ammesse, per l'anticipo;
- O.I. 31: presentazione di idonea polizza fideiussoria, assicurativa o bancaria, per l'anticipo;
- O.I. 32: richiesta di erogazione del saldo;
- O.I. 33: prova dell'acquisto del bene tramite fattura quietanzata o documento contabile avente forza probatoria equivalente;
- O.I. 34: verbale di collaudo;
- O.I. 35: attestato di corretto funzionamento.

Si rileva che per il procedimento in esame risulta già avviata un'attività di semplificazione a favore delle imprese in quanto le competenti strutture regionali, per l'adempimento di taluni degli O.I. di cui sopra (in particolare gli O.I. 1, 2, 3, 4, 7, 19, 26, 28, 31, 32, 34 e 35), hanno predisposto apposita modulistica, reperibile sul sito Internet della Regione o contattando la competente struttura regionale.

Focus group

Il criterio per la selezione del campione di imprese da invitare ai *focus group* è di tipo qualitativo: mira cioè ad ottenere stime degli oneri amministrativi che, pur non essendo statisticamente rappresentative, sono indicative dell'ordine di grandezza degli oneri associati agli obblighi informativi.

L'Unità di misurazione si è avvalsa della collaborazione della struttura regionale competente in materia di commercio che ha suggerito quali, tra le imprese che hanno partecipato al Bando Re.Sta Commercio 2009, invitare ai *focus group*. In particolare, il campione di imprese preso a riferimento per la realizzazione della MOA è composto da quattro piccole e medie imprese commerciali.

Durante gli incontri con ognuna delle quattro imprese facenti parte del campione, i componenti dell'Unità di misurazione hanno intervistato il rappresentante dell'impresa sulla base dell'apposito questionario predisposto per la misurazione degli oneri amministrativi relativi al Bando Re.Sta Commercio 2009.

Tre delle suddette imprese (un supermercato, una pizzeria e un'attività di commercio all'ingrosso di prodotti alimentari) fanno parte della medesima rete ("Filiera dei piccoli") ed hanno dichiarato che le attività necessarie per partecipare al Bando sono state svolte direttamente, in particolare dall'impresa capofila (commercio all'ingrosso di prodotti alimentari) che si è fatta carico di tutta una serie di adempimenti degli obblighi informativi anche per conto delle altre imprese partecipanti alla rete. In questo caso il ricorso a prestazioni esterne è stato minimo.

La quarta impresa (una pasticceria) fa invece parte di una rete "Foligno città di mercanti" che, al contrario, si è avvalsa in modo importante della collaborazione di soggetti esterni, ovvero delle Associazioni di categoria, partecipando direttamente all'adempimento degli O.I. prevalentemente nella fase di rendicontazione.

Pertanto, per il procedimento in esame, durante i *focus group* sono stati rilevati :

- le ore di lavoro impiegate da ciascuna impresa per svolgere le attività necessarie ad adempiere agli obblighi informativi richiesti per partecipare al Bando (costi interni);
- i costi che le imprese hanno sostenuto per acquisire le prestazioni professionali necessarie ad adempiere a taluni degli obblighi informativi imposti dal Bando (costi esterni); la rilevazione di tali costi ha interessato soprattutto la quarta impresa (pasticceria);

Sulla base dei dati raccolti durante i *focus group* si è inoltre proceduto ad una stima della quota parte dei costi delle utenze, spedizioni, trasmissioni, ecc, da imputare alle attività svolte dalle imprese per partecipare al Bando (costi generali).

Durante il *focus group*, tutte le imprese hanno dichiarato che la partecipazione al Bando è stata particolarmente onerosa sia in termini finanziari, sia in termini di lavoro dedicato all'assolvimento di tutti gli O.I.. In particolare, la complessità del procedimento esaminato in termini di lavoro interno è stata rilevata maggiormente dall'impresa capofila della Filiera dei Piccoli che ha svolto in proprio gli adempimenti relativi a tutti gli obblighi informativi, al contempo coordinando anche gli adempimenti delle altre imprese ricomprese nella Rete.

Invece l'onerosità del procedimento in termini finanziari è stata rilevata soprattutto dall'impresa (pasticceria) che si è avvalsa dell'apporto prevalente delle consulenze esterne (associazioni di categoria). Tutte le imprese hanno dichiarato inoltre che c'è stata un'importante attività di accompagnamento, in tutte le fasi del procedimento, da parte della competente struttura regionale.

Gli oneri amministrativi a carico delle imprese per adempiere agli obblighi informativi imposti dal Bando

Dall'elaborazione statistica dei dati rilevati durante *i focus group*, risulta quanto segue.

a) Rete "Filiera dei Piccoli"

Per la Filiera dei piccoli, riguardo al costo dell'intero procedimento, e cioè l'adempimento di tutti gli O.I., considerato che l'impresa capofila ha sostenuto sia costi diretti (per i propri adempimenti) sia costi indiretti (facendosi carico anche di gran parte degli adempimenti per le altre imprese facenti parte della rete), è stata effettuata una media ponderata tra l'onere sostenuto dalla capofila (€ 12.684,41), di gran lunga superiore a quello sostenuto dalle altre due imprese, e la media degli oneri di queste ultime (730 € circa), considerata come applicabile a tutte le imprese della rete tranne la capofila. In base a tale calcolo, l'onere totale medio sostenuto dalla singola impresa per partecipare al bando risulta pari a € 1.699,73, di cui il 96,08% (€ 1.633,07) è rappresentato dai costi interni (compresi i costi generali) e l'3,92% (€ 66,67) dai costi esterni.

Si evidenzia che il costo medio di 730 Euro circa per le imprese non capofila è al netto di qualunque rimborso per l'attività sostenuta dalla capofila a vantaggio di tutta la rete. Infatti da quanto riferito durante i focus group, la capofila ha rinunciato a tale corrispettivo.

La rete è costituita da 12 imprese, quindi il costo medio di partecipazione al Bando Re.Sta per la rete è stato pari a € 20.396,80 (€ 1.699,73 x 12 imprese) – vedi tabella di seguito.

L'adempimento degli O.I. ha richiesto che le imprese svolgessero le attività indicate di seguito:

- a. la comprensione degli adempimenti previsti nel bando;
- b. l'acquisizione, laddove predisposta, dell'apposita modulistica;
- c. la raccolta delle informazioni e della documentazione richiesta;
- d. la compilazione della modulistica o la redazione di apposite relazioni, rendiconti, ecc;
- e. la presentazione di copia di varia documentazione;
- f. la trasmissione/presentazione della documentazione alla Regione.

Dalla lettura del *grafico n.1* si evince che, tra le attività cui le imprese hanno fatto fronte direttamente per adempiere agli O.I., la più onerosa è stata la **"raccolta delle informazioni"**, che assorbe una

percentuale del costo del lavoro prestato dal titolare pari al 51% (€ 832,94) del costo medio interno totale, seguita dalla comprensione degli adempimenti pari al 22% (€ 359,31) e dalla compilazione della modulistica pari al 21% (€ 352,42).

Si evidenzia che l'avvio della semplificazione, con la pubblicazione della modulistica sul sito Internet della Regione e la trasmissione della domanda *on line*, ha determinato un abbattimento degli oneri ricadenti sulle imprese: infatti dal grafico risulta che le attività relative all'acquisizione della modulistica rappresentano l'1% del costo interno medio, mentre la trasmissione della documentazione alla Regione presenta costi vicini allo zero.

b) Rete "Foligno città di mercanti"

Per quanto riguarda invece l'impresa parte della rete che ha fatto ricorso alle consulenze esterne, il dato relativo al rapporto tra costi interni e costi esterni è di segno opposto rispetto a quello della Filiera dei piccoli: nel caso della pasticceria infatti l'onere totale sostenuto per partecipare al Bando risulta pari a 6.690,59 €, di cui il 97% (6.500 €) è rappresentato dai costi esterni (associazioni di categoria) e il 3% (190,59 €) dai costi interni, compresi i costi generali.

Data la netta prevalenza dei costi esterni, non viene effettuata l'analisi dell'onere collegato alle singole attività amministrative svolte per adempiere agli O.I., in quanto tali attività sono state effettuate dal consulente esterno; l'impresa quindi non conosce il dettaglio di tali attività ma solo il corrispettivo pagato.

Gli oneri associati ai singoli obblighi informativi (Filiera dei Piccoli)

La struttura del costo unitario medio interno sostenuto dalle imprese della Filiera dei Piccoli per adempiere agli obblighi informativi è riportata nel *grafico n.2*, dove vengono evidenziati gli OI che presentano un costo medio per le imprese superiore ai 100 Euro, ovvero:

- 286,25 Euro, O.I. 2 "Presentazione del Piano descrittivo del progetto";
- 226,28 Euro, O.I. 27 "Rendicontazione della spesa sostenuta";
- 171,81 Euro, O.I. 25 "Presentazione fatture in originale";
- 149,30 Euro, O.I. 12 "Presentazione di copia dell'ultimo bilancio approvato";
- 138,83 Euro, O.I. 1 "Domanda di ammissione alle agevolazioni";
- 103,68 Euro, O.I. 3 "Presentazione della scheda tecnica per ogni impresa partecipante alla rete".

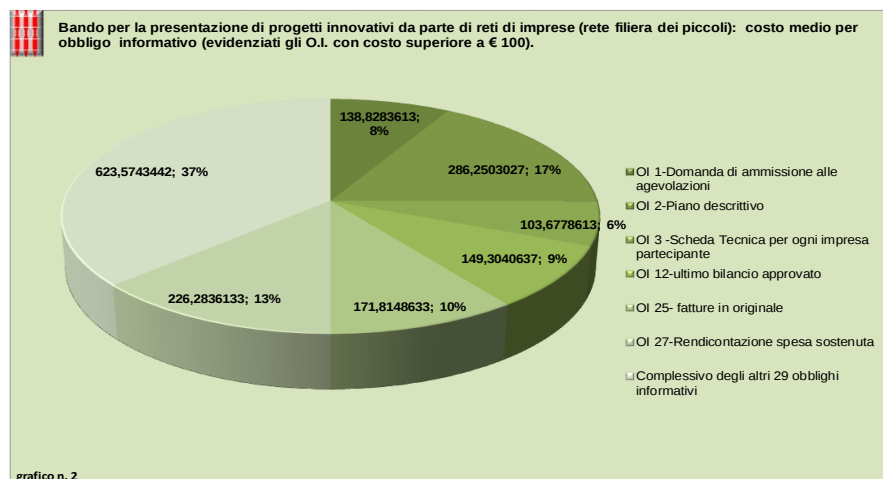
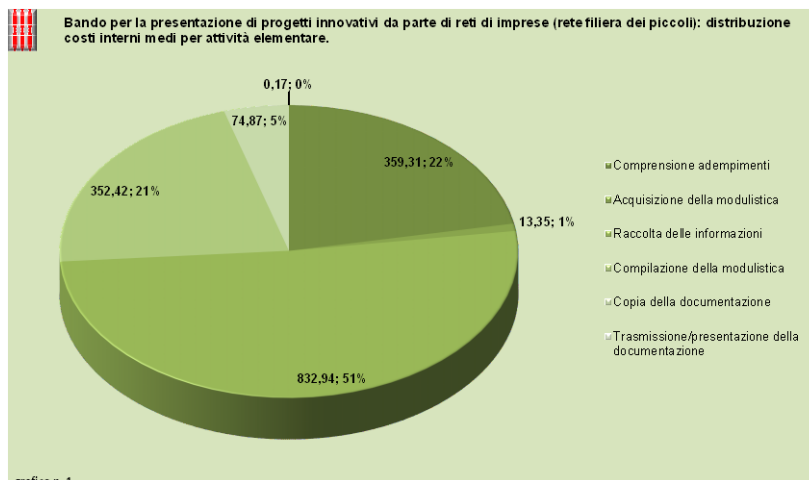
Per tutti gli altri OI, che presentano un costo unitario medio inferiore ai 100 Euro, l'onere medio complessivo ammonta ad € 623,57.

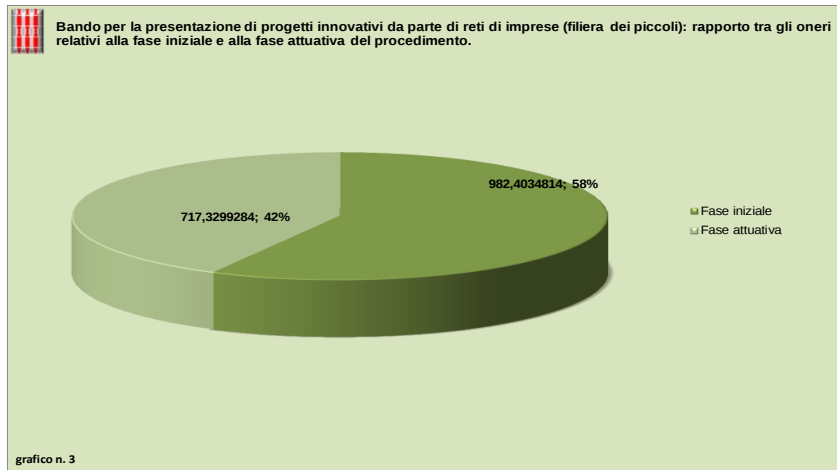
Si evidenzia che 4 tra gli O.I. più onerosi (nn. 1, 2, 3 e 12) attengono alla fase iniziale del procedimento, mentre 2 (nn. 25 e 27) alla fase attuativa. Gli O.I. più onerosi sono il 2 e il 27.

In particolare, l'O.I. 2 consiste nella compilazione dell'apposita modulistica predisposta dalla competente struttura regionale avente ad oggetto la descrizione del progetto. L'onerosità di tale O.I. è dovuta al fatto che la relativa modulistica richiedeva informazioni che comportavano lo svolgimento di attività complesse. Lo stesso vale per altri O.I. relativi alla fase iniziale del procedimento, in particolare l'O.I. 1.

Il dato riferito all'O.I. 12 "Presentazione di copia dell'ultimo bilancio approvato" evidenzia il lavoro svolto dalla capofila per recuperare tutti i dati richiesti per le dodici imprese della rete, che è stato quantificato in 84 ore (tempo per la maggior parte impiegato per la copia della documentazione e per la raccolta delle informazioni). Lo stesso vale per l'O.I. 3 per il quale la capofila ha svolto un'importante attività di raccordo con le altre imprese quantificata in 57 ore.

Considerato l'onere complessivo riferito a tutti gli O.I. la fase iniziale, di richiesta di partecipazione al bando, pesa per il 58% (€ 982,40) sul totale, rispetto al 42% (€ 717,33) sostenuto per gli adempimenti relativi alla fase attuativa successiva all'approvazione della graduatoria (*grafico n.3*).





Gli oneri associati ai singoli obblighi informativi (Foligno città di mercanti)

Per la rete Foligno città di mercanti il processo di misurazione è stato effettuato in relazione ai costi esterni in quanto sia l'impresa esaminata sia le altre si sono avvalse per tutti gli obblighi informativi della consulenza delle Associazioni di categoria e quindi gli obblighi informativi sono ricompresi nel costo totale riconosciuto al consulente esterno pari a 6500 Euro. Si può rilevare in ogni caso che l'impresa considerata non essendo la capofila ha comunque partecipato più attivamente, e quindi ha sostenuto qualche onere, solo nella fase attuativa per un importo di circa 200 euro.

Stima della Popolazione e degli oneri amministrativi regionali annuali

Ai fini del calcolo degli oneri amministrativi regionali, occorre definire il dato relativo al numero di reti che hanno sostenuto il costo della partecipazione al Bando (popolazione di reti): hanno partecipato al bando 19 reti, di cui 16 risultate ammissibili alle agevolazioni. Ad oggi risultano 7 progetti conclusi positivamente, 5 in itinere e 4 decaduti. Il costo medio rilevato degli oneri sostenuti dalle due reti di imprese per la partecipazione al bando è di 21.383,10 Euro (Importo di Euro 20.396,80 per la rete Filiera dei Piccoli e Euro 22.369,41 per la rete "Foligno città di mercanti"). Il costo medio per la partecipazione al bando delle due reti è stato calcolato prendendo a riferimento l'incidenza del costo degli oneri della singola impresa rispetto al contributo concesso a finanziamento e applicando tale valore come media all'intera rete:

	Costo rilevato per impresa	Contributo rilevato per impresa	Incidenza dell'onere medio sul contributo	Contributo complessivo rete	Onere stimatototale per rete	Media onere stimato totale
	A	B	C=A/B	D	E=D/100xC	F=ΣE/2
Filiera dei piccoli (riferito alle tre imprese analizzate)	1.699,73	24.940,88	6,82%	299.290,61	20.396,80	21.383,10
Foligno Città dei mercanti (riferito all'impresa analizzata)	6.690,59	116.000,00	5,77%	387.684,74	22.369,41	

Quindi il totale stimato degli oneri amministrativi relativi al bando del 2009 per le reti che sono state ammesse a finanziamento (16) risulta pari a Euro 342.129,60 (21.383,10 x 16 reti).

RICHIESTA DI RICONOSCIMENTO DELLA QUALIFICA PER LE MANIFESTAZIONI FIERISTICHE INTERNAZIONALI, NAZIONALI E REGIONALI PER L'INSERIMENTO NEL RELATIVO CALENDARIO

Per le manifestazioni fieristiche di rilevanza internazionale, nazionale e regionale l'interessato chiede, entro il 30 aprile dell'anno precedente, alla struttura regionale competente, il riconoscimento o la conferma della qualifica ai fini dell'inserimento nel calendario regionale. L'inserimento nel calendario regionale costituisce presupposto per lo svolgimento della stessa manifestazione.

Il procedimento è disciplinato, oltre che dalla l.r. n. 6/1997, dalle Deliberazioni della Giunta regionale n. 250 del 21.martzo 2011 e n. 199 del 27 febbraio 2012.

Gli interessati al procedimento sono soggetti pubblici o privati aventi come scopo l'esercizio dell'attività fieristica.

Gli obblighi informativi a carico delle imprese per partecipare al Bando

La prima fase della MOA, ovvero la mappatura degli obblighi informativi, ha evidenziato che, per ottenere la qualifica della manifestazione fieristica ai fini dell'inserimento nel calendario regionale, gli interessati devono presentare alla Regione la documentazione relativa agli 11 obblighi informativi di seguito riportati:

O.I. 1: domanda di riconoscimento o conferma della qualifica della manifestazione fieristica, secondo lo schema di cui all'Allegato B alla DGR n. 250/2011;

O.I. 2: documentazione comprovante la natura giuridica del soggetto organizzatore;

O.I. 3: documentazione relativa al titolo per la disponibilità e l'utilizzo dell'area espositiva;

O.I. 4: regolamento della manifestazione (o del fac simile della lettera contratto con gli espositori) con segnalazione della eventuale attività di vendita che si intende effettuare;

O.I. 5: indicazione dell'importo della prevista tassa di iscrizione, della prevista quota di partecipazione degli espositori alla manifestazione (ovvero il prezzo unitario di affitto dell'area espositiva), i previsti prezzi di ingresso dei visitatori;

O.I. 6: copia del documento di riconoscimento;

O.I. 7: dichiarazione di responsabilità dell'organizzatore, secondo lo schema di cui all'Allegato C alla DGR n. 250/2011;

O.I. 8: copia del documento di identità da allegare alla dichiarazione di responsabilità;

O.I. 9: copia della delibera sui poteri di rappresentanza;

O.I. 10: relazione dettagliata sull'eventuale edizione precedente, con specifica dei contributi effettivamente percepiti e compilazione scheda rilevazione dati (secondo lo schema di cui all'Allegato

D alla DGR n. 250/2011, per le manifestazioni regionali; secondo lo schema di cui all'Allegato A alla DGR n. 199/2012, per le manifestazioni nazionali e internazionali).

O.I. 11 Richiesta di eventuale variazione della data della manifestazione, da presentare almeno 30 giorni prima della nuova data fissata per lo svolgimento della manifestazione

Si rileva che per il procedimento in esame risulta già avviata un'attività di semplificazione a favore degli interessati in quanto la competente struttura regionale, per l'adempimento di taluni degli O.I. di cui sopra (in particolare gli O.I. 1, 7 e 10), ha predisposto apposita modulistica, reperibile sul sito Internet della Regione.

L'adempimento dei suddetti obblighi informativi richiede che le imprese svolgano, direttamente o ricorrendo a collaborazioni esterne, le attività indicate di seguito:

- a. comprensione degli adempimenti da svolgere;
- b. acquisizione, laddove predisposta, dell'apposita modulistica;
- c. raccolta delle informazioni e della documentazione richiesta;
- d. compilazione della modulistica o redazione di apposite relazioni, rendiconti, ecc;
- e. presentazione di copia di varia documentazione;
- f. trasmissione/presentazione della documentazione alla Regione.

Focus group.

Il criterio per la selezione del campione di soggetti da invitare ai *focus group* è di tipo qualitativo, in quanto volto ad ottenere stime degli oneri amministrativi che, pur non essendo statisticamente rappresentative, sono indicative dell'ordine di grandezza degli oneri associati agli obblighi informativi.

L'Unità di misurazione si è avvalsa della collaborazione della struttura regionale competente in materia di commercio che ha individuato i soggetti da invitare ai *focus group*. In particolare, il campione preso a riferimento per la realizzazione della MOA è composto da tre diversi soggetti: un'impresa privata (impresa srl costituita da più antiquari), un'impresa a partecipazione pubblica (Umbria Fiere spa) e un ente pubblico (Comune di Assisi). Il campione è costituito da due soggetti aventi una struttura interna articolata (Comune e Umbria Fiere) e da un soggetto avente un'organizzazione interna non strutturata. Durante gli incontri con ognuno dei tre soggetti facenti parte del campione, i componenti dell'Unità di misurazione hanno condotto l'intervista sulla base dell'apposito questionario predisposto per la misurazione degli oneri amministrativi relativi al procedimento per il riconoscimento della qualifica delle manifestazioni fieristiche.

I soggetti intervistati hanno dichiarato che l'adempimento degli O.I. relativi al procedimento preso in esame non è particolarmente complesso e in tutti e tre i casi viene infatti svolto senza ricorso a professionalità esterne.

Pertanto, per il procedimento in esame, durante i *focus group* sono state rilevate esclusivamente le ore di lavoro impiegate da ciascun soggetto per svolgere le attività necessarie ad adempiere agli obblighi informativi richiesti per partecipare al procedimento (costi interni).

Sulla base dei dati raccolti durante i *focus group* si è inoltre proceduto ad una stima della quota parte dei costi delle utenze, spedizioni, trasmissioni, ecc, da imputare alle attività svolte per partecipare al procedimento (costi generali).

Gli oneri amministrativi a carico dei soggetti interessati per adempiere agli obblighi informativi imposti dal Bando

Dall'elaborazione statistica dei dati rilevati durante i *focus group*, risulta quanto segue.

Onere amministrativo medio

Come sopra evidenziato, durante i *focus group*, tutti i soggetti hanno dichiarato che la partecipazione al procedimento non è stata particolarmente onerosa. Infatti, considerando l'intero procedimento, e cioè l'adempimento di tutti gli O.I., l'onere totale medio sostenuto dal soggetto interessato per partecipare al procedimento risulta pari a € 152,51, che è costituito esclusivamente da costi interni.

Il dato dell'onere totale medio va tuttavia raffrontato al dato di costo dei singoli soggetti che hanno partecipato ai *focus group*: infatti, per partecipare al procedimento, il costo più alto, pari a € 206,85, è stato sostenuto dal soggetto (impresa srl costituita da diversi antiquari) avente organizzazione interna meno strutturata; il costo intermedio, pari ad € 165,21, è riferito ad un soggetto (Comune) avente struttura interna articolata ma che partecipava per la prima volta al procedimento; infine, il costo più basso, pari ad € 85,47, è riferito al soggetto maggiormente strutturato e con notevole conoscenza ed esperienza del procedimento.

Il *grafico n.4* mostra la ripartizione del costo interno medio per ogni singola attività svolta dai soggetti interessati per partecipare al procedimento. Dalla lettura del grafico si evince che la più onerosa è stata la "compilazione della modulistica" che assorbe una percentuale del costo del lavoro prestato dal richiedente pari al 26% (€ 39,93) del costo medio interno totale, seguita dalla "comprensione degli adempimenti" pari al 24% (€ 36.66).

Il primo dato, da quanto riferito dai soggetti invitati ai *focus group*, si spiega alla luce della complessità di talune informazioni richieste nella modulistica da allegare all'istanza: in particolare, l'allegato B (schema di domanda) prevede che vengano indicati dati relativi al piano finanziario di previsione, stime



sulle presenze dei visitatori, ecc; mentre l'Allegato D (schema di rilevazione dati delle manifestazioni fieristiche di livello nazionale e regionale) richiede che vengano forniti dati, sulla eventuale edizione precedente della manifestazione, quali ad es. provenienza degli espositori, provenienza e tipologia dei visitatori, costi e ricavi per tipologia, ecc.

Inoltre, come riportato al paragrafo successivo, anche la redazione del regolamento della manifestazione, da quanto riferito durante i focus group, ha richiesto un certo impegno da parte del soggetto interessato.

Gli oneri associati ai singoli obblighi informativi

La struttura del costo unitario medio (€152,51) sostenuto dagli interessati per adempiere a ciascuno degli 11 obblighi informativi è riportata nel *grafico n.5* dove si evidenzia che il costo associato all'adempimento dei diversi O.I. è piuttosto basso, in quanto tutti gli O.I. presentano un costo inferiore ai 50 Euro (la maggior parte, ben al di sotto dei 50 €).

L'O.I. più oneroso è la "presentazione del regolamento della manifestazione" seguito dagli O.I. di seguito indicati:

- 47,97 Euro O.I. 4 "presentazione del regolamento della manifestazione"
- 23,24 Euro O.I. 10 "presentazione della relazione sull'eventuale edizione precedente della manifestazione";
- 19,52 Euro O.I. 2 "presentazione della documentazione comprovante la natura giuridica del soggetto organizzatore":
- 16,48 Euro O.I. 1 "domanda di riconoscimento o conferma della qualifica della manifestazione fieristica".

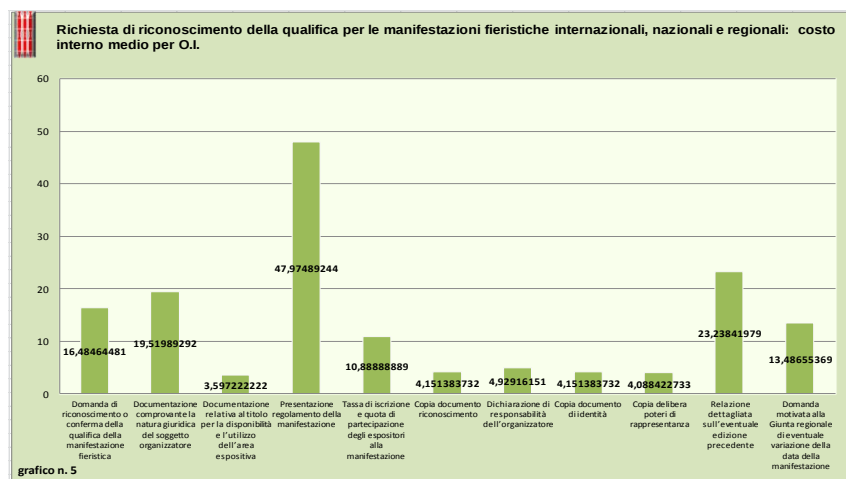
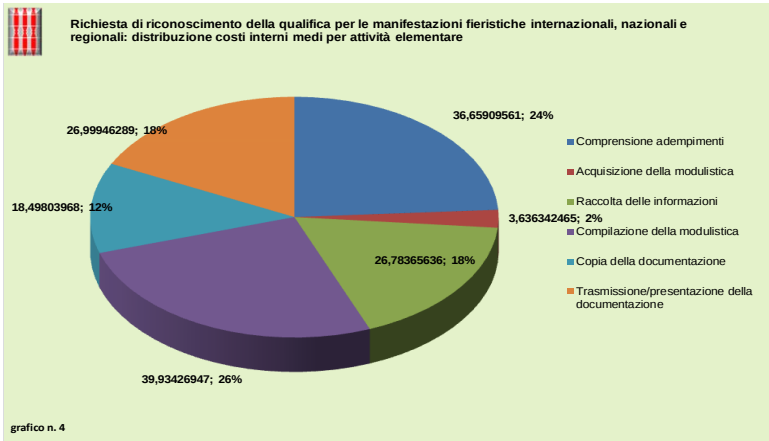
La maggioranza dei restanti O.I. presenta un costo associato al loro adempimento inferiore ai 5 Euro.

Stima della Popolazione e degli oneri amministrativi regionali annuali

Ai fini del calcolo degli oneri amministrativi regionali annuali, occorre definire il dato relativo al numero di soggetti che hanno partecipato al procedimento nel corso di un anno (popolazione): nel 2013 le manifestazioni fieristiche inserite nel calendario regionale sono 75.

Il totale degli oneri amministrativi relativi alle fiere che si sono svolte nell'anno 2013 è calcolato moltiplicando l'onere totale medio della partecipazione al procedimento (€ 152,51) per la popolazione dei soggetti richiedenti (n.75) e risulta pari a € 11.438,25.





INTERVENTI DI AGEVOLAZIONE FINANZIARIA E PER L'ASSISTENZA TECNICA A FAVORE DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE DEL COMMERCIO E DEI SERVIZI.

Il procedimento sottoposto a MOA è un bando finalizzato ai sensi della Legge regionale 3 aprile 1997, n. 12 e della D.G.R. 27 luglio 2009, n. 1117 all'erogazione di contributi per: "Interventi di agevolazione finanziaria e per l'assistenza tecnica a favore delle piccole e medie imprese del commercio e dei servizi".

La prima fase della MOA, ovvero la mappatura degli obblighi informativi, ha evidenziato che per partecipare al bando le imprese hanno dovuto adempiere ai 9 obblighi informativi di seguito riportati:

- O.I. 1: *Presentazione domanda di agevolazione finanziaria;*
- O.I. 2: *Presentazione certificato di iscrizione al registro delle imprese;*
- O.I. 3: *Presentazione fotocopia documento di identità;*
- O.I. 4: *Presentazione richiesta di liquidazione contributo;*
- O.I. 5: *Presentazione copia conforme all'originale delle fatture quietanzate;*
- O.I. 6: *Presentazione documentazione comprovante l'avvenuto pagamento (bonifico bancario , assegno estratto conto ecc.);*
- O.I. 7: *Presentazione liberatoria avvenuto pagamento;*
- O.I. 8: *Presentazione eventuale documentazione integrativa;*
- O.I. 9: *Conservazione e produzione documentazione inerente il progetto ammesso a finanziamento.*

Le attività elementari mappate per questo processo sono:

- a. Comprensione degli adempimenti;
- b. Acquisizione della modulistica;
- c. Raccolta delle informazioni;
- d. Compilazione della modulistica;
- e. Copia della documentazione;
- f. Trasmissione/presentazione della documentazione.

Gli oneri amministrativi a carico dei soggetti interessati per adempiere agli obblighi informativi imposti dal Bando

Anche in questo caso per ogni obbligo informativo sono state rilevate le ore impiegate come costo interno per adempiere a ciascuna attività elementare. La struttura dei costi medi unitari dei nove obblighi informativi è riportata nel *grafico n.6*; si evidenzia che gli adempimenti del quinto, del sesto e



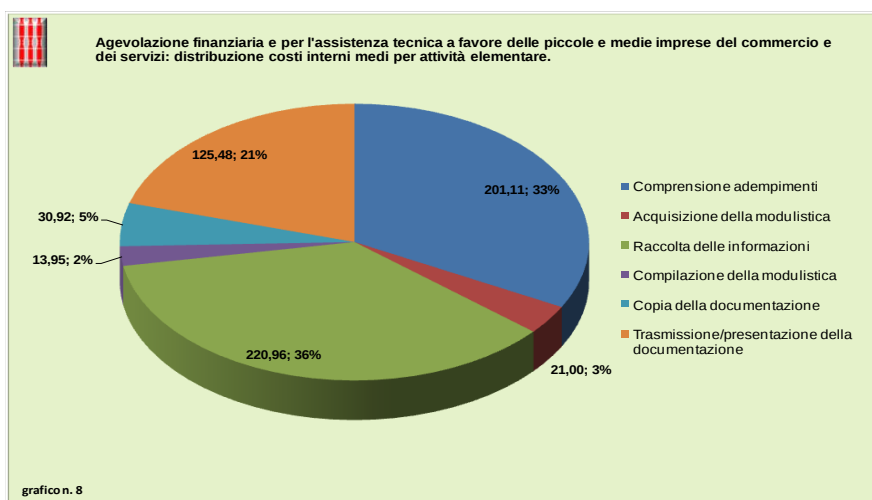
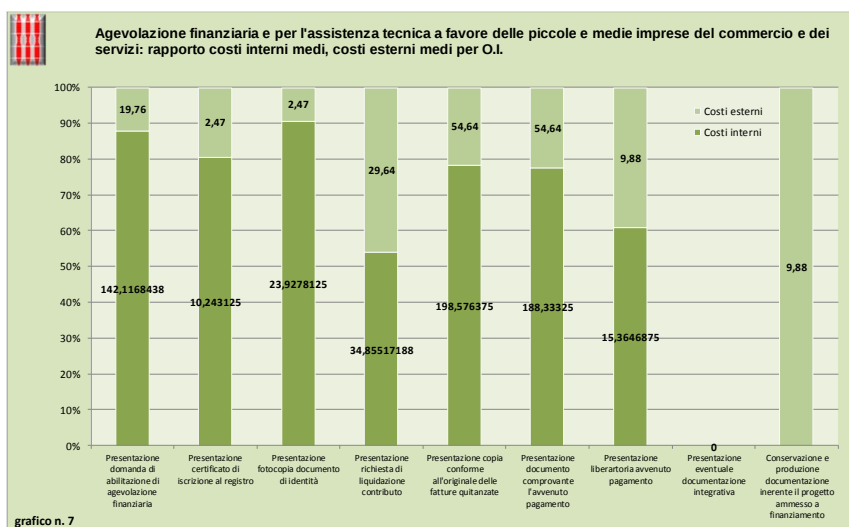
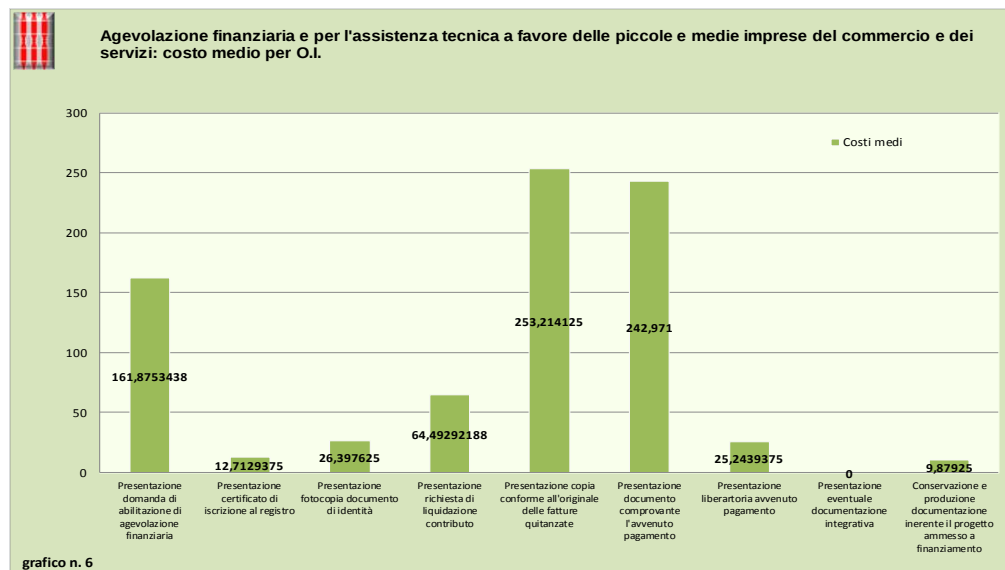
del primo obbligo informativo (presentazione copia conforme all'originale delle fatture quietanzate, presentazione del documento comprovante l'avvenuto pagamento, presentazione della domanda), presentano il costo medio unitario maggiore (rispettivamente, € 198,58, € 188,33 e € 142,12). Per la maggior parte degli O.I., la struttura dei costi tra interni ed esterni evidenzia una netta prevalenza dei costi interni (*grafico n.7*).

Il costo totale medio del procedimento è di € 796,79 di cui il 77% (€ 613,53) è rappresentato dai costi interni e il 23% (€ 183,26) dai costi esterni.

Il *grafico n.8* mostra la ripartizione del costo interno medio del procedimento per singola attività elementare: si evince che le attività "comprensione degli adempimenti", "raccolta delle informazioni" e "trasmissione/presentazione della documentazione", costituiscono il 90% del costo interno.

Stima della Popolazione e del costo totale regionale degli oneri amministrativi per OI

Per popolazione si intende il numero totale delle imprese che hanno presentato la domanda di contributo. Nell'anno 2012, sono state presentate 12 domande. Il costo totale regionale degli oneri amministrativi per gli O.I. risulta di € 9.561,48 (€ 796,79 x 12).



ATTIVITÀ DI MISURAZIONE DEGLI ONERI AMMINISTRATIVI, ANNO 2013. AREA DI REGOLAZIONE: TURISMO

In esito all'esame preliminare sui procedimenti amministrativi regionali attivi in materia di turismo condotto sul repertorio regionale dei procedimenti e svolto congiuntamente con gli uffici regionali competenti in materia di commercio, per la selezione dei procedimenti da sottoporre al processo di misurazione, sono stati individuati i seguenti procedimenti:

- 1) Bando per il finanziamento degli standard di qualità delle strutture ricettive
- 2) Abilitazione all'esercizio della professione di guida turistica

BANDO PER IL FINANZIAMENTO DEGLI STANDARD DI QUALITÀ DELLE STRUTTURE RICETTIVE

Il procedimento sottoposto a MOA è un bando finalizzato all'erogazione di contributi per l'innalzamento della qualità delle strutture ricettive, previsto nell'ambito del POR FESR-FSE 2007-2013. PACCHETTO COMPETITIVITA' TURISMO 2009 (determinazione dirigenziale n. 1345 del 17 febbraio 2009).

Destinatari del contributo sono le piccole e medie imprese alberghiere ubicate nel territorio della Regione.

Ai fini della MOA, è stata esaminata esclusivamente la componente "Investimenti" del Bando che prevede l'erogazione del contributo per interventi di ristrutturazione volti a migliorare gli standard di qualità delle strutture ricettive.

Gli obblighi informativi a carico delle imprese per partecipare al Bando

La prima fase della MOA, ovvero la mappatura degli obblighi informativi, ha evidenziato che, per partecipare al Bando per la componente Investimenti, le imprese del settore ricettivo hanno dovuto adempiere ai 26 obblighi informativi di seguito riportati:

- O.I. 1: *Presentazione della domanda di contributo on line*
- O.I. 2: *Presentazione di copia della domanda, ovvero del formato cartaceo della domanda presentata on line*
- O.I. 3: *Predisposizione della scheda tecnica illustrativa dell'impresa*
- O.I.4: *Descrizione del progetto di intervento (Allegato 2 al Bando)*
- O.I. 5: *Dichiarazione in merito agli aiuti illegittimi*
- O.I. 6: *Presentazione di copia conforme dei provvedimenti abilitativi*
- O.I. 7: *Predisposizione della relazione tecnica descrittiva dello stato attuale dell'immobile e delle*

caratteristiche degli interventi da realizzare

- O.I. 8: *Predisposizione della documentazione fotografica dello stato di fatto antecedente l'intervento*
- O.I. 9 : *Predisposizione del cronoprogramma dei lavori*
- O.I. 10: *Presentazione del computo metrico estimativo delle opere da realizzare*
- O.I. 11: *Presentazione del certificato o copia conforme del titolo giuridico relativo alla proprietà*
- O.I. 12: *Presentazione di copia conforme del contratto di locazione e documentazione di assenso del proprietario*
- O.I. 13: *Presentazione del certificato di iscrizione alla camera di commercio*
- O.I. 14: *Dichiarazione di insussistenza di cause di divieto, decadenza o sospensione*
- O.I. 15: *Presentazione di eventuale documentazione integrativa*
- O.I. 16: *Dichiarazione di conferma della volontà di attuare l'intervento*
- O.I. 17: *Richiesta di eventuali varianti in corso d'opera e allegata relazione tecnica*
- O.I. 18: *Richiesta di proroga*
- O.I. 19: *Presentazione dell'aggiornamento del programma lavori*
- O.I. 20: *Richiesta di erogazione del 50% del contributo*
- O.I. 21: *Presentazione della garanzia fidejussoria*
- O.I. 22: *Richiesta di erogazione del saldo*
- O.I. 23: *Presentazione in originale e fotocopia dei titoli di spesa, fatture ecc.*
- O.I. 24: *Presentazione delle quietanze di cui all' O.I.23*
- O.I. 25: *Elenco referenziato dei titoli di cui all' O.I. 23*
- O.I. 26: *Rispondere ad ulteriori richieste di informazioni*

L'adempimento dei suddetti obblighi informativi richiede che le imprese svolgano, direttamente o ricorrendo a collaborazioni esterne, le attività indicate di seguito:

- a. comprensione degli adempimenti da svolgere;
- b. acquisizione, laddove predisposta, dell'apposita modulistica;
- c. raccolta delle informazioni e della documentazione richiesta;
- d. compilazione della modulistica o redazione di apposite relazioni, rendiconti, ecc;



-
- e. presentazione di copia di varia documentazione;
 - f. trasmissione/presentazione della documentazione alla Regione.

Si rileva che per il procedimento in esame risulta già avviata un'attività di semplificazione in quanto le competenti strutture regionali, per la presentazione della domanda, hanno previsto la modalità *on line* (OI n. 1): in particolare hanno predisposto uno schema di domanda costituito da vari campi in cui le imprese inseriscono le informazioni richieste potendo proseguire con la procedura solo dopo aver correttamente compilato i campi immediatamente precedenti. In questo modo si garantisce, oltre alla facilità di trasmissione della documentazione alla Regione, anche che le domande presentate siano complete, evitando così troppe richieste di integrazione della documentazione. La presentazione della copia cartacea della domanda (OI n. 2) è stata richiesta solo nel periodo di transizione alle modalità *on line*, al fine di superare eventuali problematiche relative al funzionamento del nuovo sistema.

Focus group

Il criterio per la selezione del campione di imprese da invitare ai focus group è di tipo qualitativo: mira cioè ad ottenere stime degli oneri amministrativi che, pur non essendo statisticamente rappresentative, sono indicative dell'ordine di grandezza degli oneri associati agli obblighi informativi.

L'ordine di grandezza degli oneri dovrà essere condiviso in una fase successiva con gli stakeholder ai fini della validazione della misurazione.

Nell'ambito delle imprese che hanno partecipato al Bando, il campione preso a riferimento per la realizzazione della MOA è composto da tre strutture alberghiere, localizzate in tre diversi comuni della Regione e caratterizzate da diverse modalità gestionali, ovvero una a gestione familiare e due ad organizzazione interna più strutturata.

L'Unità di misurazione ha adottato la tecnica del *focus group*: in particolare sono stati organizzati, a cura delle strutture regionali competenti, appositi incontri con ogni singola impresa, durante i quali i componenti dell'Unità hanno intervistato il rappresentante dell'impresa sulla base dell'apposito questionario predisposto per la misurazione degli oneri amministrativi relativi al Bando per il finanziamento degli standard di qualità delle strutture ricettive.

Le imprese incluse nel campione hanno dichiarato che, per partecipare al Bando, alcune attività sono state svolte direttamente (dal titolare o da suoi collaboratori) mentre per altre è stato necessario ricorrere a professionisti esterni.

Pertanto, per il procedimento in esame, durante i *focus group* sono stati rilevati :

- le ore di lavoro impiegate da ciascuna impresa per svolgere le attività necessarie ad



adempiere agli obblighi informativi richiesti per partecipare al Bando (costi interni);

- i costi che le imprese hanno sostenuto per acquisire le prestazioni professionali necessarie ad adempiere a taluni degli obblighi informativi imposti dal Bando (costi esterni).

Sulla base dei dati raccolti durante i *focus group* si è inoltre proceduto ad una stima della quota parte dei costi delle utenze, spedizioni, trasmissioni, ecc, da imputare alle attività svolte dalle imprese per partecipare al Bando (costi generali).

Gli oneri amministrativi a carico delle imprese per adempiere agli obblighi informativi imposti dal Bando

Dall'elaborazione statistica dei dati rilevati durante i *focus group*, risulta quanto segue.

Onere amministrativo medio

Durante il *focus group*, tutte e tre le imprese, indipendentemente dalla struttura e organizzazione interna, hanno dichiarato che la partecipazione al Bando ha comportato un considerevole impegno sia in termini finanziari, sia in termini di lavoro dedicato all'assolvimento di tutti gli O.I..

Infatti, considerando l'intero procedimento, e cioè l'adempimento di tutti gli O.I., l'onere totale medio per partecipare al bando, calcolato sulla base dei dati riferiti dalle tre imprese del campione, risulta pari a 7.911,56 €, di cui l'65,31% (5.166,67 €) è rappresentato dai costi esterni e il 34,69% (2.744,90 €) dai costi interni (inclusi i costi generali).

Si consideri tuttavia, che il dato medio rilevato (7.911,56 €) è da considerarsi un valore sottostimato, in quanto una delle tre imprese intervistate ha fornito dei dati parziali, riferiti soltanto alla fase iniziale del procedimento.

L'onere totale medio sostenuto dalla singola impresa (7.911,56 Euro) per la partecipazione al procedimento in esame risulta condizionato dal fatto che la componente "investimenti" prevedeva, tra l'altro, la concessione di contributi per la realizzazione di opere murarie, finiture interne, esterne e impianti sportivi: pertanto gli obblighi informativi previsti dal Bando richiedevano anche informazioni di tipo tecnico. Le imprese intervistate infatti si sono rivolte in modo importante a professionisti esterni, inclusi quelli che hanno curato la progettazione tecnica degli interventi presentata al Comune: quegli stessi tecnici (architetti, geometri, ecc) hanno assistito le imprese anche nella predisposizione della documentazione amministrativa per partecipare al Bando regionale. Tra l'altro, il bando prevedeva la

concessione di un contributo per le spese tecniche di progettazione e direzione lavori nel limite massimo del 6% della spesa totale ammissibile.

Si precisa, inoltre, che il dato di € 7.911,56 rappresenta il costo dell'onere totale medio di ogni singola impresa per la partecipazione al Bando riferito a tre imprese che risultano tra quelle che hanno realizzato gli interventi di maggiore rilevanza e pertanto con un importo della spesa totale dell'intervento elevato, in relazione al quale è stato proporzionalmente calcolato il contributo concesso.

Come sopra evidenziato, il costo medio che le imprese hanno sostenuto per partecipare al Bando, è prevalentemente un costo esterno (5.166,67 €). Tuttavia, alcune considerazioni emergono anche dall'analisi del dato relativo al costo medio interno. Innanzitutto, in senso assoluto, esso è comunque rilevante (€ 2.744,90 €) se si considera che si è fatto molto ricorso a professionalità esterne all'impresa. Il *grafico n.1* mostra la ripartizione del costo interno medio per ogni singola attività svolta dalle imprese per partecipare al Bando. Dalla lettura del grafico si evince che, tra le attività cui le imprese hanno fatto fronte direttamente per adempiere agli O.I., la più onerosa è stata la **“raccolta delle informazioni”** che assorbe una percentuale del costo del lavoro prestato dal titolare o dai propri collaboratori pari al 70% del costo interno totale (€ 1.911,07).

Gli oneri associati ai singoli obblighi informativi

La struttura del costo unitario medio sostenuto dalle imprese per adempiere a ciascuno dei 26 obblighi informativi è riportata nel *grafico n.2*; si evidenzia che, per diversi O.I., l'adempimento comporta un costo medio per le imprese superiore ai 500 euro, in particolare:

- 1.614,16 Euro O.I. 23 “Presentazione in originale e fotocopia della documentazione di rendicontazione”;
- 1.177,88 Euro O.I. 4 “Descrizione del progetto dell'intervento”;
- 683,07 Euro O.I. 1 “Presentazione domanda di contributo”;
- 583,24 Euro O.I. 7 “Predisposizione della relazione tecnica descrittiva dello stato attuale dell'immobile e delle caratteristiche degli interventi da realizzare”;
- 561,52 Euro O.I. 3 “Predisposizione della scheda tecnica illustrativa delle caratteristiche dell'impresa”.

Per quanto riguarda l'O.I. 23, (Presentazione in originale e fotocopia della documentazione di rendicontazione.) la competente struttura regionale ha segnalato che gli adempimenti relativi alla

rendicontazione sono tanto più onerosi quanto più le imprese richiedenti il contributo fanno ricorso a modalità di pagamento dei fornitori diverse dal bonifico bancario e dalla Riba che consentono un'immediata tracciabilità dei pagamenti.

Dai dati dichiarati dalle imprese si ricava, inoltre, che la presentazione del mero modulo di domanda di contributo, nonostante la semplificazione avvenuta con l'introduzione della presentazione *on line*, ha comunque comportato un certo impegno da parte delle imprese, in quanto il costo unitario medio associato all'adempimento di tale O.I. è pari a € 683,07. Nel modulo della domanda, infatti, dovevano essere inserite informazioni e dichiarazioni che richiedevano lo svolgimento di attività complesse, per cui le imprese anche in questo caso si sono avvalse della collaborazione di professionisti esterni.

Struttura dei costi medi interni e dei costi medi esterni per O.I.

La struttura dei costi medi interni ed esterni per singolo obbligo informativo rappresentata nel *grafico n.3* mostra, come più volte già evidenziato, una leggera prevalenza dei costi esterni. I costi esterni prevalgono soprattutto nei casi in cui gli O.I. prevedono lo svolgimento di attività di tipo tecnico facenti capo a specifiche professionalità esterne.

Ciò è evidente anche se si considerano i cinque O.I. sopra riportati il cui adempimento è il più oneroso per le imprese: se ne ricava che la percentuale di costi esterni è prevalente rispetto ai costi interni.

Tra i professionisti utilizzati dalle imprese figurano architetti, geometri, tecnici dell'impiantistica e fotografi.

Le imprese hanno inoltre dichiarato di essersi avvalse di professionalità esterne anche per adempiere, in particolare, agli O.I. relativi alla fase di rendicontazione nonché per la compilazione del modulo di domanda per i quali sono ricorse alle prestazioni di commercialisti, geometri, consulenti, associazioni. Infatti il *grafico n.3* indica che anche nel caso della mera presentazione della domanda, la percentuale di costo esterno è circa il 33%.

Stima della Popolazione e degli oneri amministrativi regionali annuali

Ai fini del calcolo degli oneri amministrativi regionali annuali, occorre definire il dato relativo al numero di imprese che hanno sostenuto il costo della partecipazione al Bando (popolazione di imprese): hanno partecipato al bando 88 strutture ricettive, di cui 86 risultate ammissibili alle agevolazioni.

Per quanto riguarda le agevolazioni disposte dal Bando, la competente struttura regionale ha riferito che queste ammontano complessivamente a € 6.280.843,11, da erogare a favore degli 86 progetti

risultati ammissibili a finanziamento (alla data del 14/01/2014 ne erano stati finanziati 49 per un importo di € 4.035.230,16).

Pertanto, se si considera il numero totale di imprese ammissibili a finanziamento, a fronte di un contributo medio di circa 73.000 €, la singola impresa sostiene un onere medio di partecipazione al procedimento (7.911,56 €) pari al 10,83% dell'agevolazione ricevuta. In realtà, se si considera il dato medio dei contributi concessi solo alle tre imprese del campione, pari ad euro 94.477,48, l'incidenza media dell'onere sul contributo scende al 8,37% (vedi tabella di seguito).

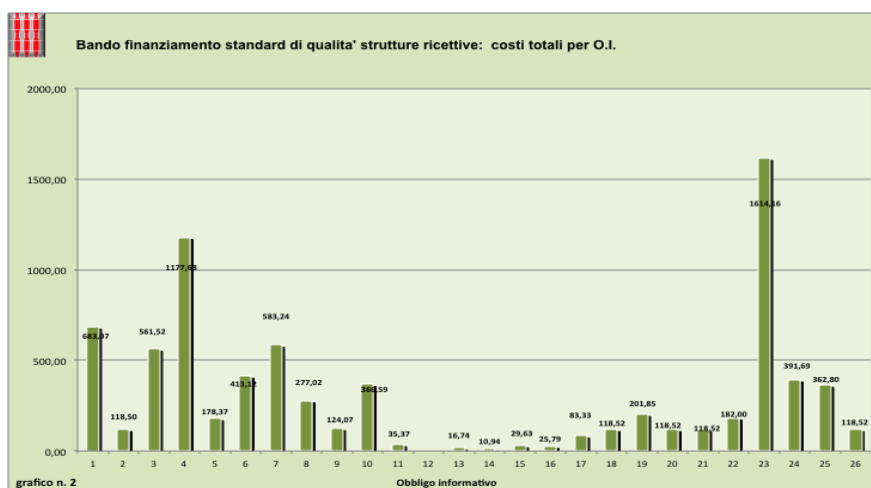
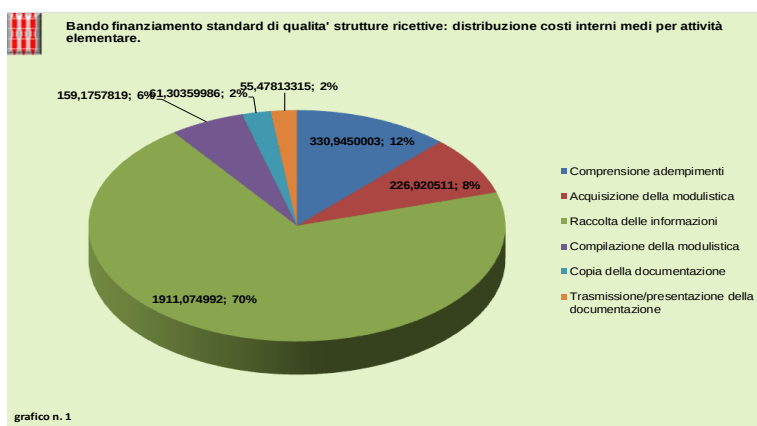
Per quanto riguarda invece le imprese che partecipano al Bando ma non ricevono alcuna agevolazione, queste sostengono un onere inferiore perché incorrono nei costi relativi alla fase della presentazione della domanda, ma non in quelli relativi alla fase successiva, che sono fondamentalmente gli oneri per le attività di rendicontazione. Se si considerano gli O.I. relativi alla fase iniziale del procedimento (da O.I. 1 a O.I. 15) e quelli relativi alla fase successiva (da O.I.16 a O.I.26), l'onere medio relativo ai primi è pari a 4.575,87 € (58%) mentre quello relativo alla fase di rendicontazione è pari a 3.335,70 €(42%).

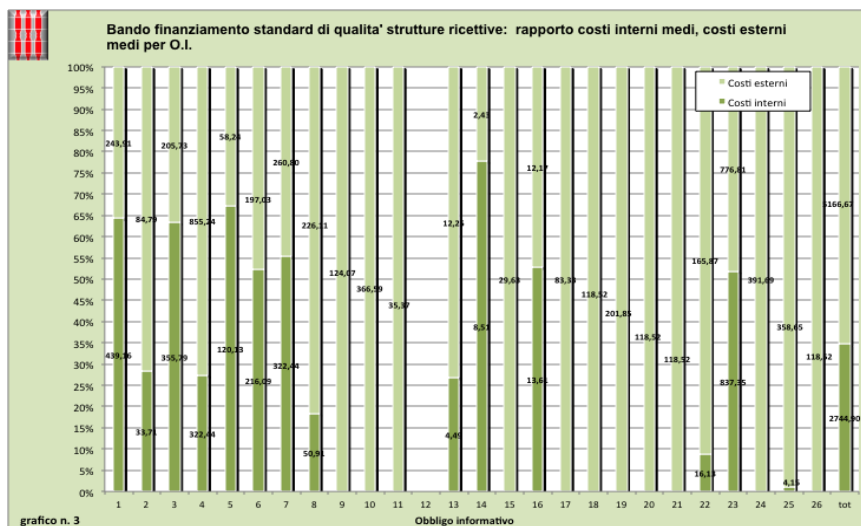
Gli oneri relativi alla fase iniziale del procedimento (€ 4.575,87) rappresentano quindi oltre la metà del costo totale sostenuto per la partecipazione al bando in quanto, già in quella fase venivano richiesti adempimenti che presuppongono un intervento importante da parte di tecnici esterni e quindi un elevato costo per il ricorso a tali professionisti: ad es. alla domanda andava allegata la copia conforme dei provvedimenti abilitativi, ovvero il progetto tecnico dell'intervento approvato dal Comune.

Il costo medio rilevato degli oneri sostenuti dalle tre imprese per la partecipazione al bando è di 7.911,56 Euro. Al fine di stimare l'onere complessivo del bando per le imprese è stato rilevato che il campione preso a riferimento presentava un ammontare del contributo concesso elevato rispetto alla media dei contributi. Si è deciso, quindi, di considerare l'incidenza del costo medio sulla media del contributo delle tre imprese (valore reale conosciuto) al fine di avvicinarsi il più possibile al dato reale. Quindi l'incidenza del costo medio sul totale dei contributi concessi alle tre imprese è stato calcolato prendendo a riferimento l'onere medio rapportato alla media del contributo assegnato alle tre imprese e risulta pari al 8,37% (colonna D).

	Onere medio	Contributo per impresa	Contributo concesso medio	Incidenza dell'onere medio sul contributo	Contributo Totale concesso (86 imprese)	Onere stimato totale
	A	B	C=SommaB/3	D=A/C*100	E	F=(E/100)*D
Hotel Borgo Brufa (Torgiano)	7.911,56	91.079,29	94.477,48	8,37	6.280.843,11	525.959,18
Hotel dei Priori (Assisi)		105.000,00				
Hotel Clitunno (Spoleto)		87.353,14				

Applicando la stessa percentuale (8,37%) al totale del contributo concesso (€ 6.280.843,11) alle 86 imprese ammesse a finanziamento, si ottiene la stima degli oneri amministrativi totali relativi al bando del 2009, che ammonta a € 525.959,18 (colonna F).





ABILITAZIONE ALL'ESERCIZIO DELLA PROFESSIONE DI GUIDA TURISTICA

Il procedimento in esame riguarda la richiesta di abilitazione per l'esercizio della professione di guida turistica (L.r. n. 13/2013 "T.U. in materia di turismo" e R.r. N. 21/88).

Gli obblighi informativi a carico dei soggetti interessati all'abilitazione

La prima fase della MOA, ovvero la mappatura degli obblighi informativi, ha evidenziato che, per ottenere l'abilitazione all'esercizio della professione di guida turistica, gli interessati devono presentare alla Regione la documentazione relativa agli 8 obblighi informativi di seguito riportati:

- O.I. 1:** domanda di abilitazione;
- O.I. 2:** certificazione per l'equipollenza del titolo di studio (solo se rilasciato all'estero);
- O.I. 3:** dichiarazione di equivalenza del diploma di istruzione (solo se rilasciato all'estero);
- O.I. 4:** fotocopia del documento di identità;
- O.I. 5:** copia del permesso di soggiorno (solo per i cittadini stranieri);
- O.I. 6:** attestazione del versamento del contributo;
- O.I. 7:** eventuale documentazione integrativa;
- O.I. 8:** certificato di sana e robusta costituzione.

Si rileva che per il procedimento in esame risulta già avviata un'attività di semplificazione a favore degli interessati in quanto la competente struttura regionale, per la presentazione della domanda, ha predisposto apposita modulistica, reperibile sul sito Internet della Regione. Inoltre, il possesso dei titoli necessari per richiedere l'abilitazione, viene autocertificato nella domanda ai sensi del DPR 445/2000.

L'adempimento dei suddetti obblighi informativi richiede che gli interessati svolgano le attività indicate di seguito:

- a. comprensione degli adempimenti da svolgere;
- b. acquisizione, laddove predisposta, dell'apposita modulistica;
- c. raccolta delle informazioni e della documentazione richiesta;
- d. compilazione della modulistica o redazione di apposite relazioni, rendiconti, ecc;
- e. presentazione di copia di varia documentazione;
- f. trasmissione/presentazione della documentazione alla Regione.

Focus group

Il criterio per la selezione del campione di soggetti da invitare ai *focus group* è di tipo qualitativo, in quanto volto ad ottenere stime degli oneri amministrativi che, pur non essendo statisticamente rappresentative, sono indicative dell'ordine di grandezza degli oneri associati agli obblighi informativi.

L'Unità di misurazione si è avvalsa della collaborazione della struttura regionale competente in materia di turismo che ha individuato, tra coloro che hanno richiesto l'abilitazione all'esercizio della professione di guida turistica, i soggetti da invitare ai *focus group*. In particolare, il campione preso a riferimento per la realizzazione della MOA è composto da tre soggetti: due con un'esperienza professionale che li aveva già in precedenza posti in contatto con la pubblica amministrazione e uno con minore conoscenza del mondo amministrativo.

Durante gli incontri con ognuno dei tre soggetti facenti parte del campione, i componenti dell'Unità di misurazione hanno condotto l'intervista sulla base dell'apposito questionario predisposto per la misurazione degli oneri amministrativi relativi al procedimento per l'abilitazione all'esercizio della professione di guida turistica.

I soggetti già abituati ai rapporti con la pubblica amministrazione hanno dichiarato che l'adempimento degli O.I. relativi al procedimento preso in esame è stata molto semplice, mentre il soggetto meno esperto di questioni amministrative ha riscontrato un certo livello di complessità nell'adempimento degli O.I..

Comunque, in tutti e tre i casi gli adempimenti previsti sono stati svolti direttamente dai soggetti interessati, senza ricorso a professionalità esterne.

Pertanto, per il procedimento in esame, durante i *focus group* sono state rilevate esclusivamente le ore di lavoro impiegate da ciascun soggetto per svolgere le attività necessarie ad adempiere agli obblighi informativi richiesti per partecipare al procedimento (costi interni).

Sulla base dei dati raccolti durante i *focus group* si è inoltre proceduto ad una stima della quota parte dei costi delle utenze, spedizioni, trasmissioni, ecc, da imputare alle attività svolte per partecipare al procedimento (costi generali).

Gli oneri amministrativi a carico dei soggetti interessati per adempiere agli obblighi informativi

Dall'elaborazione statistica dei dati rilevati durante i *focus group*, risulta quanto segue.

Onere amministrativo medio

Considerando l'intero procedimento, e cioè l'adempimento di tutti gli O.I., l'onere totale medio sostenuto dai soggetti interessati per partecipare al procedimento risulta pari a € 313,18 ed è costituito esclusivamente da costi interni.

Il dato dell'onere totale medio va tuttavia raffrontato al dato di costo dei singoli soggetti che hanno partecipato ai *focus group* in quanto, come sopra riportato, due soggetti hanno dichiarato che la partecipazione al procedimento è stata particolarmente semplice, mentre il terzo ha riscontrato una certa complessità: infatti i due soggetti più abituati a gestire rapporti con la pubblica amministrazione hanno sostenuto, per la richiesta di abilitazione, un onere medio pari ad € 134,58, mentre il terzo soggetto ha sostenuto un onere pari ad € 536,36.

Il *grafico n.4.* mostra la ripartizione del costo interno medio per ogni singola attività svolta dai soggetti interessati per la richiesta di abilitazione. Analogamente a quanto rilevato nella MOA su altri procedimenti, dalla lettura del grafico si evince che l'attività più onerosa è stata la "raccolta delle informazioni" che assorbe una percentuale del costo del lavoro prestato dal richiedente pari al 31% (€ 98,71) del costo medio interno totale, seguita dalla "comprensione degli adempimenti" pari al 29% (€ 90,66).

Gli oneri associati ai singoli obblighi informativi

La struttura del costo unitario medio (€313,18) sostenuto dagli interessati per adempiere agli obblighi informativi è riportata nel *grafico n.5.*



Si evidenzia che gli O.I. cui i tre soggetti hanno effettivamente adempiuto sono la presentazione della domanda (O.I. 1), della copia del documento di identità (O.I.4), dell'attestazione del versamento del contributo (O.I.6) e del certificato di sana e robusta costituzione (O.I.8). Ciò si spiega in quanto gli altri O.I. sono solo eventuali, perchè riferiti a documentazione integrativa o a titoli riguardanti cittadini stranieri o ricevuti all'estero). Tra i quattro O.I. che sono stati adempiuti, i due più onerosi sono i seguenti:

- 180,55 Euro O.I. 1 “presentazione della domanda di abilitazione”;
- 93,15 Euro O.I. 8 “presentazione del certificato di sana e robusta costituzione”.

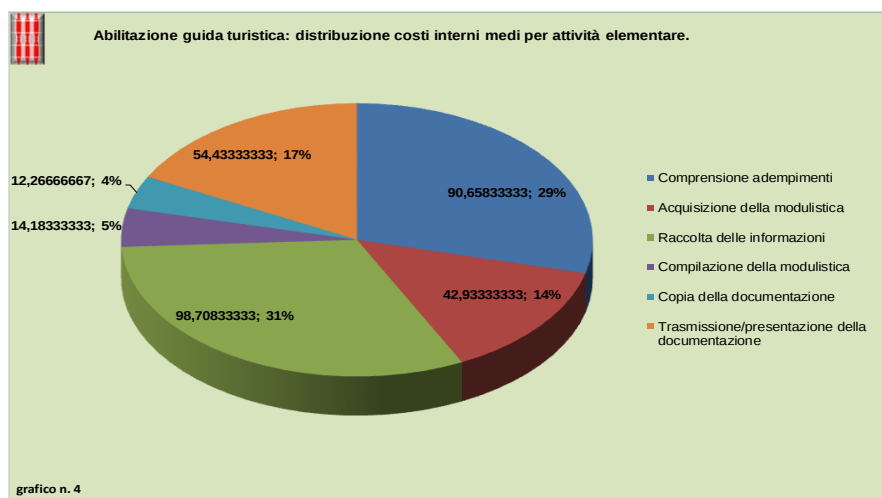
Gli altri due O.I. (presentazione dell'attestazione del versamento del contributo e della copia del documento di identità) presentano un onere complessivo pari a € 39,48.

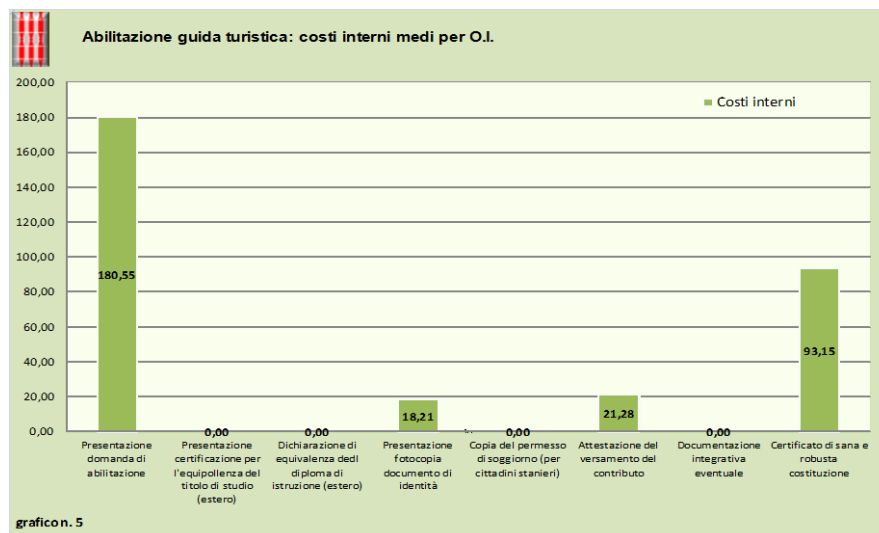
Si evidenzia che la normativa vigente non prevede più l'obbligo di presentazione del certificato di sana e robusta costituzione, che rappresenta, nel procedimento in esame, uno degli O.I. più onerosi.

Stima della Popolazione e degli oneri amministrativi regionali annuali

Ai fini del calcolo degli oneri amministrativi regionali annuali, occorre definire il dato relativo al numero di soggetti che hanno richiesto l'abilitazione all'esercizio della professione di guida turistica nel corso di un anno (popolazione): nel 2012 i soggetti richiedenti sono stati 12.

Il totale degli oneri amministrativi relativi alle richieste di abilitazione presentate nel 2012 è calcolato moltiplicando l'onere totale medio della partecipazione al procedimento (€ 313,18) per la popolazione dei soggetti richiedenti (n.12) e risulta pari a € 3.758,16.





2.1.c Semplificazione procedimenti amministrativi

Repertorio definitivo dei procedimenti amministrativi

Nel 2013, la semplificazione dei procedimenti amministrativi ha concluso il processo, avviato nel 2012 con il primo censimento regionale di tutti i procedimenti amministrativi (DDGR 316/2012 e 522/2012) e la prima attività di ridisegno degli stessi procedimenti da parte di tutti i dirigenti regionali conclusasi nel dicembre 2012, con la costituzione del repertorio definitivo dei procedimenti regionali (DDGR n. 817 e 862/2013) pubblicato sul sito web della Regione. Il repertorio definitivo è stato ottenuto quindi, come prodotto dell'attività compiuta da tutti i dirigenti funzionale alla applicazione di criteri di contenimento dei tempi, di compattezza procedimentale (riduzione fasi e/o attività ridondanti), di unicità del responsabile del procedimento, etc., e di adeguamento agli obblighi intervenuti con la disciplina nazionale del d.lgs. 33/2013. Si ricorda, a tale proposito che il D. Lgs. 33/2013, entrato in vigore il 20 aprile 2013, riordina interamente la disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, per un' "accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni" finalizzata a "favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche" (art.1) e regola, all'art. 35, gli "Obblighi di pubblicazione relativi ai procedimenti amministrativi e ai controlli sulle dichiarazioni sostitutive e l'acquisizione d'ufficio dei dati".

L'attività relativa ai procedimenti, anche alla luce di tale normativa, si è progressivamente evoluta ed arricchita per rappresentare un servizio per i cittadini ed i diversi utenti, ed oggi risulta oltremodo importante in relazione alla validità informativa e di trasparenza data dal richiamato d.lg.vo 33/2013, in grado di mettere a disposizione di qualsiasi soggetto, pubblico e privato, cittadini ed imprese, tutte le informazioni afferenti i procedimenti amministrativi regionali.

Dal 25 luglio, è pubblicato sul sito web della Regione il repertorio come strumento di conoscenza, trasparenza, servizio. L'obiettivo di trasparenza ed accessibilità si è raggiunto con la costituzione di una banca dati relazionale open data, interrogabile per procedimento, struttura, materia, destinatario, nonché con la codifica dei procedimenti per modello, offrendo di fatto anche una prima standardizzazione (sportello standard, sportello standard unificato, valutativo, integrato) degli stessi. Il data base garantisce la massima interrogabilità e rispetta, inoltre, i principi dell'open data garantendo a chiunque la stampa e l'esportazioni delle informazioni in formato CSV.

Il data base è, inoltre, strutturato per una sua evoluzione: è collegabile con le banche dati del personale e con il sistema di gestione degli atti amministrativi così che, in un'ottica di data warehouse, il suo sviluppo consentirà, per ciascun procedimento, di conoscere gli atti amministrativi connessi e, quindi, a fronte dei dati/obblighi di pubblicazione, i relativi soggetti beneficiari ed i corrispondenti volumi. Grazie, quindi, alla interconnessione tra procedimenti, strutture, atti amministrativi, potrà aversi un quadro completo, a fini conoscitivi ed organizzativi, delle attività dell'Ente connesse con tutti i procedimenti amministrativi. La possibilità, attraverso il sito istituzionale, di consultazione interattiva del repertorio, nonché la disponibilità di una finestra di dialogo con chiunque voglia dare un contributo all'amministrazione regionale per la semplificazione, con il servizio "semplifichiamo insieme" del canale tematico della semplificazione amministrativa consente, di fatto, a chiunque sia di conoscere tutte le informazioni riferite all'attività provvedimentale della Regione, ma anche di esprimersi per suggerire possibili interventi migliorativi o segnalare anomalie di processo.

L'attività inerente i procedimenti è stata presentata in:

- Sessioni di lavoro per ambito/direzione, con tutti i dirigenti regionali;
- Sessione plenaria con dirigenti e funzionari svoltasi presso la sede del Consorzio Scuola Umbra Pubblica Amministrazione in data 6.6.2013;
- Forum P.A. in un seminario di confronto di esperienze regionali in data 30.5.2013;

e quindi relazionata alla Giunta regionale con informazione del 9.7.2013.

Il repertorio definitivo dei procedimenti amministrativi è quindi il prodotto di un insieme di attività compiute da tutti i dirigenti regionali con il coordinamento, indirizzo, monitoraggio e valutazione dell'Ambito e registra:



-
- **Riduzione del 30% dei procedimenti regionali.** Sono stati ridisegnati molti procedimenti così da realizzare un flusso procedurale unitario, per il quale fosse chiaramente individuato il responsabile. Da 769 procedimenti del censimento effettuato a dicembre 2012 si è passati a 534 procedimenti del repertorio definitivo del luglio 2013.
 - **Accesso a tutti i procedimenti amministrativi:** pubblicazione del repertorio dinamico dei procedimenti amministrativi. La regione Umbria è stata la prima Regione ad aver realizzato il repertorio dinamico dei procedimenti basato su una banca dati contenente tutte le informazioni richieste dal decreto sulla trasparenza (d.lgs. 33/2013), interrogabile ed aperta.
 - **Riduzione del 24% del tempo medio dei procedimenti amministrativi regionali.** La riduzione è stata ottenuta grazie all'introduzione della dematerializzazione degli atti dirigenziali, alla riprogettazione attraverso la eliminazione di passaggi, la previsione di fasi in parallelo, l'introduzione di modalità standard di processo. Grazie a ciò è stata ottenuta la riduzione del 24% del tempo medio. Tale riduzione risulta diversamente distribuita per materia, ma significativa nelle aree in cui i destinatari sono essenzialmente le imprese (**agricoltura: - 34% ; attività produttive: - 38%**). E' stato, poi, stimato in **9 M euro il valore di tale riduzione** in termini di riduzione di costi interni (utilizzo di risorse interne) e di costo per gli utenti relativo ai tempi di attesa.

Procedimenti, ad alta rilevanza per imprese/cittadini , individuati/semplificati:

Precisando, preliminarmente, che mentre è facile una distinzione teorica delle varie misure ed azioni di semplificazione, spesso gli interventi operano congiuntamente sui diversi aspetti ed agiscono sia sulla semplificazione del procedimento che del provvedimento. Si indicano, di seguito, alcune semplificazioni che si ritengono importanti in quanto risposta ad esigenze espresse da parte delle imprese. Fanno parte di questo elenco le semplificazioni di procedimenti/provvedimenti dell'Ambito e quindi in materia ambiente – energia – attività estrattive. Tale semplificazione ha agito sul fronte sia della riduzione dei tempi e della introduzione di modalità operative che per l'applicazione del principio di proporzionalità:

- **Applicazione dell'assimilazione delle acque reflue alle acque reflue domestiche a tutte le imprese non soggette ad AIA, in estensione rispetto alla normativa nazionale (DGR 717/2013 e preadozione del Regolamento DGR 324/2013).**
- **Catasto informatizzato degli scarichi.** Realizzazione dello strumento operativo e telematico per la gestione delle pratiche autorizzative e del rilascio delle autorizzazioni e che consente di "posizionare" le autorizzazioni sul territorio
- **Acque minerali.** Predisposizione procedura on line per il monitoraggio qualitativo delle acque.

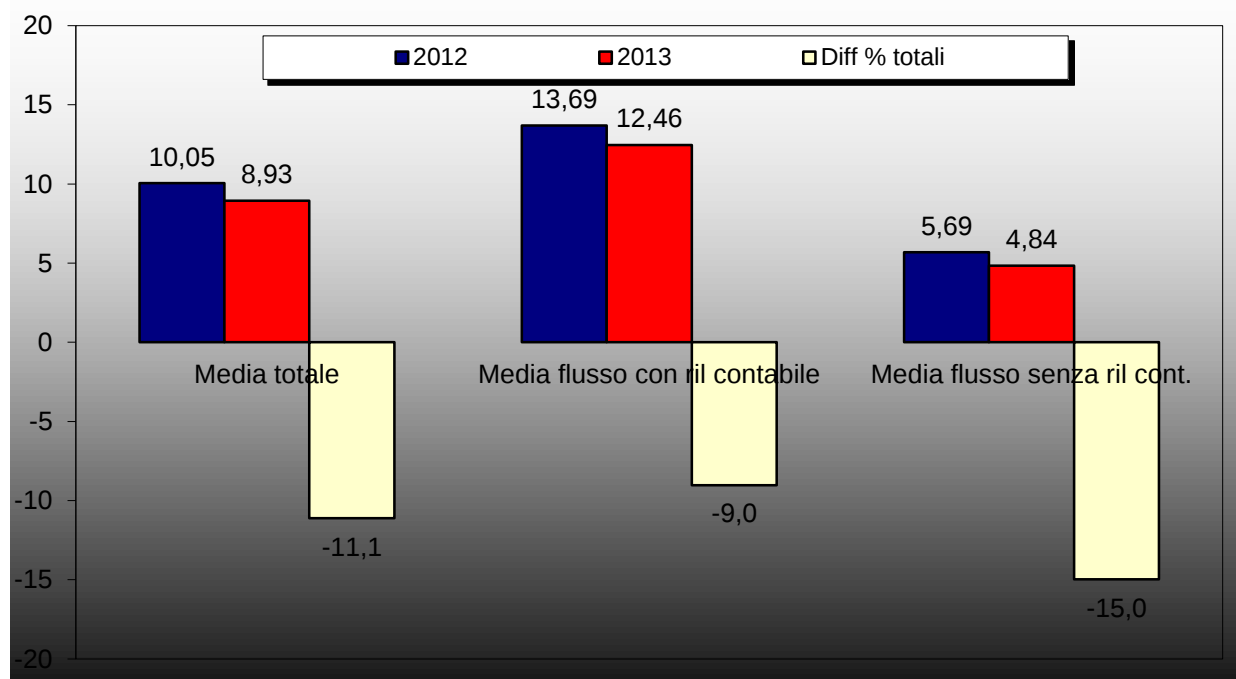


-
- **PAS.** Introduzione, nel regolamento 7/2011, della procedura semplificata per gli impianti sotto 1 MW.
 - **VAS.** Riduzione dei termini della procedura di VAS, da 90 gg. a 60 gg..
 - **Accelerazione procedure di intervento a carattere ambientale** nelle aree di pertinenza dei fiumi e negli alvei. Esclusione all'autorizzazione paesaggistica ed ambientale degli interventi di manutenzione della vegetazione ripariale presente sulle sponde o sulle arginature.
 - **Semplificazione delle procedure autorizzative alle emissioni in atmosfera** di linee di trattamento fanghi, connesse ad impianti di depurazione di acque reflue urbane, domestiche e assimilate: sono stati inclusi nel regime di autorizzazione a carattere generale, ovvero è stata ampliata la categoria di applicazione delle autorizzazioni, gli impianti di depurazione con capacità inferiore o uguale a 10.000 abitanti equivalenti (DGR 793/2013)
 - **Linee guida per il rinnovo e l'aggiornamento delle autorizzazioni integrate ambientali (AIA)** (DGR 462/2013). Indirizzi alle autorità delegate al rilascio delle AIA (Province) al fine dell'applicazione del criterio di proporzionalità riferito alla rilevanza degli interventi di modifica o aggiornamento degli impianti produttivi. Ampliamento delle condizioni di applicazione della semplice comunicazione.
 - **Applicazione modalità on line** ed applicazione della modalità "bancomat" ovvero del tipo "first in first out" per il bando del "pacchetto energia" destinato al finanziamento di interventi di riqualificazione energetica di edifici di proprietà comunali. L'introduzione di tale modalità ha consentito in soli 10 giorni dalla presentazione delle domande il completamento dell'istruttoria e la concessione dei finanziamenti. I Comuni hanno molto apprezzato tale procedura che ha consentito l'esame della documentazione progettuale in modo congiunto, su appuntamento, tra istruttore e beneficiario, che "alzandosi dal tavolo" sapeva se la domanda era ammissibile e finanziabile. La procedura ha interessato 53 Comuni per complessivi 14 milioni di euro di investimenti.
 - **Semplificazione delle domande di accertamento di giacimenti di cava.** E' stato approvato il R.R. 30 Dicembre 2013, n.8, recante "Ulteriori modificazioni ed integrazioni al regolamento regionale 17 febbraio 2005, n. 3 (Modalità di attuazione della legge regionale 3 gennaio 2000, n. 2 - Norme per la disciplina dell'attività di cava e per il riuso di materiali provenienti da demolizioni)". Tra le modifiche apportate si richiama l'art.3 che stabilisce che le domande di accertamento di giacimenti, in quanto riguardanti una singola opera ed aventi per legge, ove accolte, effetto di variante alla pianificazione territoriale comunale, non sono soggette a procedure di VAS.

Dematerializzazione degli atti amministrativi dirigenziali



Funzionale alla più ampia attività di semplificazione amministrativa “interna” è il progetto di dematerializzazione degli atti amministrativi preventivato con DGR 1529 del 3.12.2012, per la realizzazione, in due fasi distinte e successive, della dematerializzazione degli atti dirigenziali, prima e della dematerializzazione degli atti di Giunta, dopo. Tale semplificazione è volta principalmente ad una riduzione dei tempi relativi al processo sottostante la formazione degli atti amministrativi con la eliminazione dei tempi di trasporto documentale. Nel 2013 ha preso avvio la nuova funzionalità operativa per gli atti dirigenziali con una evoluzione della procedura ADWEB, software che dal 2008 gestisce il sistema di produzione delle deliberazioni di Giunta regionale e delle determinazioni dirigenziali. La nuova funzionalità consiste nella completa digitalizzazione degli atti creati, consentendo la trasmissione dell’atto, l’integrazione tra il sistema ADWEB e il programma di gestione contabile SAP al fine di realizzare la completa automatizzazione del flusso di formazione delle determinazioni tra il Servizio proponente e la Ragioneria, sostituendo la stampa e la firma del documento cartaceo con la creazione di un file firmato digitalmente con i requisiti previsti dall’art. 23 del D.Lgs 7 marzo 2005, n. 82 (Codice dell’amministrazione digitale) . Nei primi mesi del 2013 il progetto è stato messo a regime anche attraverso un’attività di supporto a tutta la struttura regionale per facilitare il passaggio del sistema di formazione e adozione degli atti dirigenziali da quello ibrido, cartaceo e digitale a quello completamente digitalizzato. La digitalizzazione ha dato un concreto contributo alla riduzione dei tempi:



Connessa alla dematerializzazione degli atti amministrativi dirigenziali è stata realizzata l' integrazione tra il sistema di produzione degli atti ed il portale del sito istituzionale tale da pubblicare nell'apposita area del sito istituzionale "Amministrazione trasparente", senza ulteriori adempimenti, i dati richiesti dal d.lgs.vo 33/2013 (il cosiddetto Codice per la Trasparenza). La procedura è stata messa in esercizio dal 20 novembre 2013.

2.1.d la Digitalizzazione

Per quanto riguarda l'attuazione del Capo III della l.r. n.8/2011 sullo sviluppo dell'amministrazione digitale, nel 2013 ha trovato attuazione il **"Programma degli interventi per la digitalizzazione dei comuni"**, il programma operativo dei comuni punta in particolare all'attivazione in digitale dello "Sportello Unico per le Attività Produttive e l'Edilizia" (SUAPE) attraverso il finanziamento, da parte delle Regione con il Fondo della l.r. n.8/2011, di progetti di trasformazione organizzativa nei comuni. Nel 2013 sono state redatte delle "Linee di funzionamento" (D.G.R. n.648/2013) quale guida operativa unitaria per i progetti dei comuni, ed è stato completato il percorso dell'"avviso non competitivo" rivolto ai comuni.

Tale percorso ha portato alla costituzione dei "partenariati dei comuni" in tutte le 8 zone corrispondenti alle Unioni speciali, con solo 3 comuni che hanno deciso di non partecipare (Assisi, Bastia Umbra e Cannara) e con la zona di Perugia che ha deciso di partecipare solo dopo la scadenza dell'avviso e quindi senza ricevere finanziamento economico ma potendo usufruire di tutti i servizi di accompagnamento, corsi, supporto, ecc. Tutti e 8 i partenariati dei comuni hanno elaborato i loro progetti di trasformazione organizzativa per l'attivazione del SUAPE completamente digitale sulla base delle linee di funzionamento ed i progetti sono in corso di svolgimento.

2.1. e La Trasparenza.

Nella l.r. 8/2011 il tema della trasparenza è richiamato più volte, sempre come obiettivo fondamentale ed essenziale del nuovo rapporto tra P.A. ed utenti dell'attività pubblica. A fronte del D.Lgs. 33/2013, già richiamato, nel 2013 è stato elaborato il Programma Triennale per la trasparenza e l'integrità (P.T.T.I.) 2014-2016 che aggiorna il PTTI 2013 – 2015 riprendendone l'orientamento espresso di applicazione del principio di trasparenza congiuntamente a quello di semplificazione amministrativa al fine di contribuire a ricostruire il necessario rapporto di fiducia con i cittadini, adeguandolo al d.lgs. 33/2013 e considerando la delibera CIVIT n. 50/2013. Il PTTI è stato, pertanto, elaborato come documento distinto rispetto al PTPC, ancorché connesso per assicurare il richiesto coordinamento ed



integrazione tra i due documenti, e di cui costituirà allegato. A fronte di tale distinzione è stato condotta una fase distinta di partecipazione, comunque aperta a tutti i soggetti coinvolti, esterni ed interni all'amministrazione, utilizzando gli strumenti di internet ed intranet al fine di garantire la massima diffusione. Oltre al documento di programmazione, la Regione ha comunque attivato azioni specifiche per la trasparenza:

- Pubblicazione ed aggiornamento del canale **"Trasparenza, valutazione e merito"**. Nei primi mesi dell'anno 2013 si è provveduto ad implementare e tenere costantemente aggiornata la sezione "Trasparenza, valutazione e merito", appositamente costituita e collocata nella home page del sito istituzionale dell'Ente, con i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria così come previsto dall'art. 11 comma 8, del D.Lgs. 150/09 e riepilogati nelle "Linee guida per i siti web delle P.A." emanate dal D.P.F. e dalle delibere della C.I.V.I.T n. 105/10 e n. 2/12, e dal Decreto Legge 22 giugno 2012, n. 83
- Pubblicazione ed aggiornamento del canale **"Amministrazione trasparente"**. Il d.lgs.33/2013 ha disposto la sostituzione del canale "Trasparenza, valutazione e merito" con "Amministrazione trasparente" per la pubblicazione obbligatoria delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività dell'amministrazione. E' stata creata la suddetta sezione, direttamente raggiungibile dalla home page del sito istituzionale www.regione.umbria.it, assicurando la puntuale attuazione dell'articolazione della stessa. Ad oggi infatti, attraverso la verifica e il monitoraggio del sito effettuati con lo strumento on line "La Bussola della trasparenza", messo a disposizione dal Ministero della Pubblica Amministrazione e Semplificazione con l'obiettivo di consentire ai cittadini di verificare la conformità della sezione "Amministrazione trasparente" dei siti delle pubbliche amministrazioni, **la Regione Umbria risulta porsi al primo posto della classifica delle amministrazioni regionali sulla trasparenza dei siti web**, con il raggiungimento della percentuale massima (100%) di aderenza del proprio sito ai contenuti minimi definiti nelle linee guida di cui alla delibera CIVIT n. 50/13, e del numero massimo (67) di indicatori soddisfatti correlati alla realizzazione della struttura della sezione così come definita nell'Allegato A) al D.Lgs. 33/13.
- **Giornata della trasparenza (12-13 dicembre 2013)**. La delibera n. 2/2012 della CIVIT (ora ANAC) ha previsto nelle linee guida per il miglioramento della predisposizione e l'aggiornamento del programma triennale per la trasparenza e l'integrità, le "giornate della trasparenza", strumenti di coinvolgimento degli stakeholder per la promozione e la valorizzazione della trasparenza nelle pubbliche amministrazioni. Le "giornate della trasparenza" non devono essere organizzate come occasioni di confronto fra i soli addetti ai lavori o come convegni, ma come incontri caratterizzati in termini di massima apertura ed ascolto delle amministrazioni verso l'esterno. Per la Regione

Umbria, la giornata della trasparenza si è svolta il 12 e 13 dicembre 2013 a Perugia presso il Salone d'Onore di Palazzo Donini. L'iniziativa è stata articolata in una prima sessione per il confronto riservato ai dirigenti regionali umbri ed in due altre sessioni che hanno previsto due tavole rotonde nelle quali i problemi della trasparenza, della totale accessibilità degli atti dell'amministrazione e della lotta alla corruzione sono stati esaminati nei loro numerosi aspetti e implicazioni, in un confronto di esperienze che ha visto coinvolti dirigenti di pubbliche amministrazioni provenienti da varie parti d'Italia, esperti, addetti ai lavori e giornalisti. Da questo confronto, oltre ad un ricco quadro di riferimento, sono emersi spunti e sollecitazioni per il riordino qualificato della normativa regionale e nel ridisegno di procedure, flussi, strumenti informativi e modelli organizzativi finalizzati alla riduzione degli oneri, alla maggiore trasparenza e al coinvolgimento di cittadini e imprese. Durante la due giorni sono stati illustrati i contenuti del Piano triennale della prevenzione della Corruzione e ci si è confrontati sull'adempimento degli obblighi di trasparenza da parte della Regione.

